Anno XVI N. 23

2-9 Luglio 1974

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Importante documento della Direzione Provinciale del PRI

La crisi del paese rischia di travolgere la depressa economia della provincia

Consapevole della necessità che ogni cittadino sia altamente responsabilizzato sulla drammatica situazione, la direzione del PRI ha auspicato che i sacrifici richiesti siano «equamente ripartiti» tra tutti i cittadini italiani in maniera di salvaguardare i redditi più bassi ed eliminare i grossi squilibri in atto esistenti

L'ON. MONTANTI ELETTO PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PRI

Con l'intervento degli onorevoli Gunnella e Montanti si è riunita Martedì 2 c.m. la drezione Provinciale del PRI.

Dopo l'elezione dell'On. Montanti a presidente della Federazione Provinciale, e l'ampia relazione del Segretario Provinciale dottor Barbera, la direzione ha aperto un ampio e approfondito dibattito sulla grave situazione economica del Paese e che rischia, soprattutto di travolgere la debole e già depressa economia del trapanese, priva com'è di un adeguato piano di sviluppo che offra valide alternative al tracollo delle tradizionali attività. Particolare impegno è stato richiesto all'Esecutivo Provinciale del Partito nel continuare l'azione da tempo intrapresa in difesa dell'agricoltura e della viticultura, e ad approntare a tempi brevi, il piano di sviluppo economico, sì da contribuire, concretamente ed operosamente, al superamento dell'attuale paralisi economica della nostra provincia.

La direzione, nell'approvare, quindi, la recente azione del Partito per la soluzione della crisi, ritenendo che dette proposte possano efficacemente realizzarsi solo con il consapevole ed alto senso di responsabilità di tutti gli italiani, ha auspicato che i grandi sacrifici richiesti siano equamente ripartiti fra tutti i cittadini, salvaguardando i redditi più bassi, al fine di eliminare i grossi squilibri in atto esistenti.

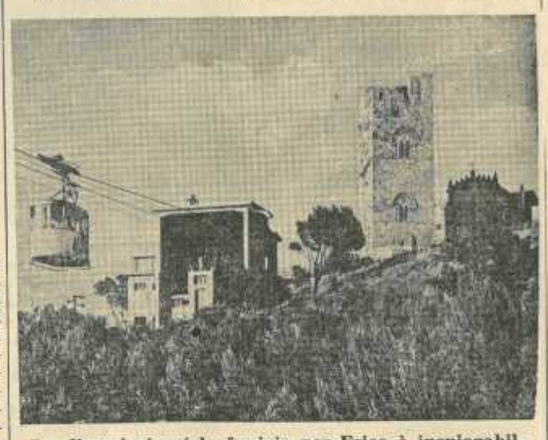
Per il raggiungimento di tali obiettivi — è stato sottolineato — è necessario cancellare subito quel senso di generale sfiducia che nasce dalla carenza operativa degli Organi Statali, degli Enti Pubblici e degli stessi Enti Locali, la cui attività è spesso improntata in funzione clientelare ed elettoralistica e per nulla preoccupata delle gravi necessità dei cittadini.

Dopo una serie di interventi di quasi tutti i componenti la direzione, e l'appello degli Onn. Gunnella e Montanti rivolto a tutti i repubblicani, ognuno dal suo posto di responsabilità, per combattere rigorosamente ogni forma di assenteismo ,di inutile sperpero e di deterioramento degli Enti Pubblici e degli Enti Locali, la Direzione del PRI ha concluso i suoi lavori con un accorato appello alle forze politiche democratiche, ai responsabili sindacali, ai Governi Nazionali e Regionali «perchè intanto, l'azione politica, non più semplicemente a livello d'intenzione, ma con valide ed immediate realizzazioni, sia efficacemente rivolta ad eliminare le attuali disfunzioni, le grosse ingiustizie, e gli ingiustificabili privileg che portano velocemente il Paese verso il disastro più completo».

PIERO MONTANTI

Inaudito, vergognoso!

FUNIVIA FERMA IN PIENO LUGLIO



Da diversi giorni la funivia per Erice è inspiegabilmente ferma. Al momento di andare in macchina sconosciamo ancora i motivi della ulteriore sospensione. Nessuno, peraltro, ha ancora avvertito il «civico dovere» di fare affiggere un cartello all'ingresso per giustificare, almeno, il motivo della misteriosa sospensione. Una cosa è comunque chiara: «il deplorevole vergognoso e continuo assenteismo del Sindaco e di tutta l'amministrazione di Erice per assicurare a cittadini l'importante servizio.

Pregustando l'atteso, dolce ritorno

A presto, Trapani mia!

Tutto è predisposto: tabelle di carico delle valige debitamente numerate e classificate, con l'elenco dei capi di vestiario, biancheria, costumi da bagno, pinne, sandali, cinepresa, occhiali da sole e cianfrusaglie varie che per un mese ci accompagneranno nell'annuale pellegrinaggio turistico - sentimentale alla città natale.

I biglietti del «Canguro» da oltre un mese sono piazzati sul tavolinetto dell'ingresso, in bella vista, a ricordare — semmai ce ne fosse bisogno — la scadenza sempre più vicina.

Per gatti, cani e uccelli, non c'è problema: non ne abbiamo.

Alle piante penserà lo zelante, anche se non del tutto disinteressato, portiere. La licenza, studiata, concordata e prenotata da oltre tre mesi, è finalmente bollata e firmata.

Si parte!

— Rroma, Rroma! — gridava a squarciagola in vista della capitale il buon Angelo Musco, uscito per la prima volta dal paesello.

Io, che sono piuttosto contegnoso, non mi abbandonerò ad incomposte manifestazioni esteriori di entusiasmo o di commozione: coverò dentro di me la febbre che mi prende al pensiero del «ritorno» purtroppo fugace, reprimerò quel pizzico di commozione che immancabilmente mi prende alla gola alla vista del Monte Pellegrino indorato dal primo sole del mattino, avamposto di una vetta tanto più cara che d'un tratto si taglia davanti, maestosa e solitaria, luminosa o incappucciata, punto di riferimento e traguardo di tanti sogni, amarezze e speranze.

Terra, terra! la mia caravella veleggia a vele spiegate, agile e sicura, verso il porto amico, ad imbarcare un carico impalpabile e prezioso: aria di casa.

Intendiamoci, non sono solo motivi sentimentali a farmi pregustare le gioie del mio prossimo soggiorno trapanese.

Il fatto è che, dopo tanto gironzolare per altre città d'Italia che disinteresse di amministratori ed incuria di cittadini stanno riducendo a squallidi borghi fatiscenti, nella mia città ritengo di poter finalmente appagare il mio spiccato senso dell'efficienza, del dinamismo, della pulizia.

E' vero, nell'ultima mia visita c'era qualche insufficienza, qualcosa ancora da sistemare, ma inezie badate, che — sono sicuro — l'indiscussa capacità e l'appassionata dedizione dei pubblici amministratori, unite all'innato senso civico dei miei concittadini, avranno frat tanto eliminato, e definitivamente.

Le vie cittadine, un tempo ridotte a campo di battaglia, saranno ormai decorosamente sistemate e la circolazione scorrerà ordinata e sicura.

Gigantesche quanto superflue spazzatrici meccaniche faranno la spola, giorno e notte, da Borgo Annunziata a Torre di Ligny per eliminare ogni sia pur minima traccia di cartacce ed ogni granello di polvere.

Torre di Ligny, solenne baluardo di una gloriosa città marinara, ispirerà come sempre sentimenti di orgoglio e di attonito stupore, che ti inteneriscano il cuore, senza tuttavia spingersi oltre, fino ai lombi ed alle viscere.

Il servizio filoviario avrà raggiunto una regolarità ed un'efficienza da far impallidire il pur tanto celebrato metrò di Londra, mentre i ricorrenti allagamenti di mezza città saranno soltanto un ricordo del passato.

I pubblici pisciatoi, edificante retaggio dell'Ottocento, avranno certamente trovato sede meno pubblica, mentre la fontana del Tritone, ripulita da sconci rifiuti, zampillerà gioiosi getti di fresche e chiare acque in un fantasmagorico gioco di spruzzi iridescenti.

Nelle immediate adiacenze, risolta alfine l'annosa vicenda delle «Case Belle» ferveranno i lavori per gettare le fondamenta di un nuovo tempio della lirica, degno ritrovo di elevazione spirituale di una città non immemore di trascorse glorie musicali.

E sulle strade, in sul calar del sole, i pubblici amministratori, viva espressione di una prolifica e illuminata classe dirigente, s'intratterranno amabilmente con i cittadini elettori, anche i più umili, per approfondire i loro problemi (semmai ce ne fossero ancora di irrisolti), per studiare insieme le soluzioni più idonee, e soprattutto per dar conto del loro operato, come si conviene ad una comunità democratica e quindi civile: son finiti i tempi del tirare a campare, dell'indifferenza, dell'intrallazzo, degli ammiccamenti mafiosi, del clientelismo spicciolo da parrocchietta di periferia, della presa in giro. Però...! quante cose possono succedere in un anno!

mario da verona

Tavola rotonda per il Luglio Musicale

Promossa dal Presidente del «Luglio Musicale» Dr. Saverio Catania, si è tenuta una riunione dei rappresentanti dei partiti politici per ascoltare una relazione inerente alle notizie circolanti sulle presunte disposizioni amministrative dell'Ente.

Al dibattito hanno partecipato Mogliacci per il P.C.I., Braschi per il PLI, Marchello per il MSI, Renzo Vento e Tartamella per la DC e Gualano per il PRI.

Tale dibattito che non ha voluto affatto essere conclusivo e preclusivo delle azioni che il Consiglio Comunale, nella propria autonomia, vorrà adottare, ha posto in rilievo la necessità che la gestione dell'Ente Musicale venga affidata a uomini qualificati; che venga riesaminato e aggiornato lo statuto del «Luglio» tenuto conto delle nuove istanze.

Deciso intervento della Direzione Provinciale del PRI

Inopportuna ed ingiustificata assunzione di "alcuni" alti dirigenti all'ESPI

Dette assunzioni effettuate in un momento altamente drammatico suonano offesa per i numerosi disoccupati della nostra provincia

Il Consigliio Provinciale del PRI, nella riunione di Martedì 2 luglio traendo lo spunto da un nostro precedente servizio sulle inopportune assunzioni all'ESPI, in un momento particolarmente drammatico per la grave crisi economica che minaccia l'intero Paese, ha espresso stupore e preoccupazione per il nuovo episodio di malcostume, frutto di inqualificabili giochi di potere. La direzione ha quindi approvato il seguente documento:

Il Consiglio Provinciale del PRI, appreso con vivo stupore che l'attuale Commissario Straordinario dell'E.S.P.I. ha disposto l'assunzione diretta di alcuni alti dirigenti con altrettanti alti e lauti stipendi — presso alcune Aziende dell'Ente stesso — scelti con criteri clientelari e frutto di pressioni di ben individuati gruppi di potere;

considerato che tali assunzioni effettuate in un momento altamente drammatico per l'intero Paese travagliato dalla profonda crisi economica, che proprio nelle disfunzioni e nella irrazionale amministrazione degli Enti Pubblici e Locali trova le radici più profonde, non sono assolutamente necessarie allo sviluppo delle Aziende stesse ma, bensì, utili soltanto ad accrescere il già pesante deficit delle Aziende ESPI ed i poteri di irresponsabili arrivisti politici;

considerato altresì che dette assunzioni, vera e propria offesa per i numerosi disoccupati della nostra Provincia, sono state effettuate nel momento in cui, con il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente si intendeva assegnare all'ESPI un nuovo ruolo per il rilancio dell'economia siciliana;

denuncia il nuovo episodio di malcostume frutto di compromessi politici e di giochi di potere che non può non trovare la più aperta condanna da parte dell'intera opinione pubblica giacchè realizzato irresponsabilmente ed inopportunamente ancora a danno del popolo Siciliano nel momento in cui tutte le forze politiche democratiche sono impegnate nel superamento dell'attuale crisi economica;

dà mandato alla Segreteria Regionale, ai Deputati Regionali, al proprio rappresentante in seno al nuovo Consiglio di Amministrazione dell'E.S.P.I. a svolgere le azioni più opportune affinchè siano revocate tutte quelle assunzioni effettuate in dispregio delle norme legislative, dei diritti dei lavoratori e della volontà di rinascita che promana da tutte le forze politiche democratiche e sindacali.

Cronache di Palazzo D'Ali

Divampa la lotta per la successione

Ho assistito ai discorsi di prammatica tenuti dai consiglieri dei vari partiti in seguito alle dimssioni dell'Avv. Calamia dalla carica di Sindaco.

Erano i soliti discorsi d'occasione che lasciavano trapelare il disinteresse per l'avvenimento politico.

Ad ogni accenno di elogio per i trascorsi dell'ex Sindaco molti consiglieri della stessa maggioranza frugavano sul volto degli altri un forzato consenso o un cenno di disappunto.

I più pensavano alla lotta per la successione, alle possibili alleanze, agli uomini più in vista cui sarebbe spettato fare acrobazie per ottenere la fiducia della maggioranza.

Qualcuno osservava, con disappunto, con quale autorità il vice sindaco socialista esplicava, nel periodo di «vacatio», le sue funzioni e mormorava a denti stretti per non compromettere eventuali alleanze: «Deve finire tutto ciò in breve tempo, hanno già comandato troppo questi socialisti»!

Fanno male i cittadini trapanesi a disertare l'aula consiliare: vi è molto da apprendere!

Si pensava in verità che il primo cittadino avrebbe atteso a rassegnare le dimissioni; molti problemi impellevano che non si sarebbe dovuto rinviare.

Ma forse l'Avv. Calamia ha voluto evitare il confronto politico con le correnti dei gruppi della maggioranza sui problemi che avrebbero potuto qualificare l'amministrazione democristiana.

Sarebbe stato il primo e importante confronto di una giunta che non è andata oltre alla normale amministrazione.

Ora si tenta una nuova operazione DC - PSI - PSDI dopo avere in primo tempo accarezzato l'idea di un monocolore appoggiato dal PLI, PSDI e da un indipendente.

Vi saranno gli stessi problemi da affrontare, i medesimi mancati chiarimenti politici; una giunta balneare che potrà vantare a suo favore una stremenzita maggioranza numerica e che avrà, a differenza della precedente il pungolo di interpellanza e di mozioni cumulatesi sul tavolo del sindaco.

Ma forse l'intendimento della coalizione maggioritaria sarà di arrivare alla meno peggio alle prossime elezioni amministrative e questa meta strumentalizzerà tutta l'attività amministrativa.

Da qui il desiderio e l'impegno di bandire i concorsi per il personale del comune; occasione anche questa per far leva sul clientelismo degenere cui purtroppo poggia il sistema propagandistico ed elettorale isolano.

La DC, peraltro, deve meditare sui risultati elettorali della Sardegna: le scelte politiche di comodo, balneari o elettoralistiche, non potranno che portarlo ad una nuova Caporetto.

Occorre rifiutare il «compromesso storico» e quello non storico.

L'insofferenza e la presa di coscienza della cittadinanza trapanese (il referendum sul divorzio è stato il campanello d'allarme) vivaddio, faranno giustizia del malcostume amministrativo.

E a proposito di quest'ultimo, il gruppo repubblicano dovrà fare luce sul criterio di discriminazione per distribuzione di contributi a favore di settimanali locali.

Noi non abbiamo una vocazione agli scandali, ma se questi servono a risvegliare dal torpore politico le masse e i partiti politici dalla etichetta popolare ma che curano miraggi elettoralistici a detrimento degli interessi dell'elettorato, ben vengano.

Il PRI che ha sempre portato avanti la politica dei contenuti» utilizzerà tutti i mezzi a propria disposizione perchè venga sgretolato un metodo amministrativo individualistico e di comodo e sia attuato una collaborazione fra tutte le forze democratiche che effettivamente vogliono il benessere sociale del popolo.

ANTONIO GUALANO

DISSERVIZIO POSTALE IN ITALIA

Cadono le «teste» ma è sufficiente?

Il ministro Togni ha sospeso dal servizio, in attesa di provvedimenti disciplinari, sei dirigenti di Milano. Si tratta del responsabile del terzo reparto della direzione provinciale milanese e dei dirigenti dei quattro uffici di settore del capoluogo lombardo. In precedenza erano stati sospesi il capo-servizio dell'economato provinciale e il dirigente dell'ufficio di Milano ferrovia.

Il ministro crede probabilmente, sventagliando sospensioni e provvedimenti disciplinari, di risolvere il problema. Non si parla nepp pure di affrontare una volta per tutte, le cause vere che hanno determinato l'attuale caotica situazione. Si preferisce ignorare l'esigenza di una ristrutturazione sulla base di presupposti indispensabili quali le assunzioni di personale il reperimento di locali idonei, la creazione di infrastrutture. Si continuano a programmare rimedi d'emergenza, che sono poi le classiche «toppe». Le riforme non lo riguardano. L'importante è consegnare all'opinione pubblica i responsabili, i colpevoli. Questo è l'unico obiettivo con il quale Togni tenta di difendere il malgoverno nel suo ministero.

Interrogazione repubblicana sulle nomine alle Partecipazioni Statali

I repubblicani on. Gunnella, Compagna e Giorgio La Malfa hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali per conoscere se ha elaborato, per le nomine degli amministratori negli Enti e nelle Società a partecipazione statale, criteri obiettivi, che tengano adeguato conto dei connotati di esperienza e di competenza degli uomini prescelti o da prescegliere; e se egli non ritenga doveroso comunicare alla Camera i detti criteri, al fine di assicurare attraverso il Parlamento, il Paese che non prevalgano scelte suggerite da considerazioni estranee se non addirittura contrastanti rispetto alle effettive esigenze di funzionalità e di efficienza degli enti e delle società.

Raffiche di nuove imposte per raddrizzare l'economia

Niente da eccepire se i nostri soldi, frutto del quotidiano lavoro, servissero veramente a questo scopo

Raffica di nuove imposte in vista per raddrizzare, si dice, le sorti dell'economia taliana.

Non ci sarebbe niente da eccepire se potessimo convincerci che i nostri soldi, il frutto del nostro lavoro, servissero effettivamente a questo scopo, se fossero spesi bene.

E spenderli bene dovrebbe comportare, oltre che idee chiare e visione lungimirante in un quadro di onestà e di competenza, l'eliminazione spietata di ogni ruberia e di ogni qualsiasi spreco.

Le migliaia di enti parassitari ed anacronistici che nessuna potenza riesce a smantellare, con relativi presidenti, vicepresidenti, consigli di amministrazione, segretarie ed impiegati di tutte le categorie; prebende e gettoni di presenza per i quali la presenza è un dato trascurabile; macchine di stato con relativo autista per tanti signorotti che potrebbero benissimo andare a piedi; poltrone oscillanti e girevoli, scrivanie manageriali, tappeti orientali, tende vaporose, salotti e salottini; fondi per l'assistenza a beneficio non si sa di chi; generosi contributi per la festa parrocchiale, la squadra di calcio, il teatrino d'avanguardia, la corsa dei sacchi e via dicendo; ingresso gratuito ad ogni genere di spettacolo, regolarmente finanziato dalla comunità, per i signorotti di prima con relativa consorte e figliolanza; consumo di energia elettrica e di riscaldamento a tutto vapore (tanto non pago io!); lavoro straordinario che sostituisce quello ordinario; caterve d'impiegati tanto arroganti quanto ignoranti; cerimonie e rinfreschi alla faccia dei soliti fessi; giornali, giornaletti, manifesti e documentari cinematografici e televisivi per magnificare le opere del regime; contributi a fondo perduto per l'agricoltura e per il Mezzogiorno seminati al vento e raccolti nelle tasche dei soliti furbi; chilometriche telefonate private a sbafo; medicine elargite a fiumi, tanto da far pensare che l'Italia sia diventata un u-

M.d.V.

(Segue a pag. 6)

Annegato domenica a San Vito Lo Capo

Tragica fine del dr. Elio Cipolla

Il luttuoso episodio ci offre purtroppo l'occasione per denunciare ancora l'inesistenza di servizi di prevenzione, sorveglianza e soccorso nelle nostre spiagge - E' veramente deplorevole che località di grande vanto turistico come San Vito, dove il boom edilizio ha raggiunto vertici da capogiro, non dispone, in atto, di alcun servizio di pronto soccorso

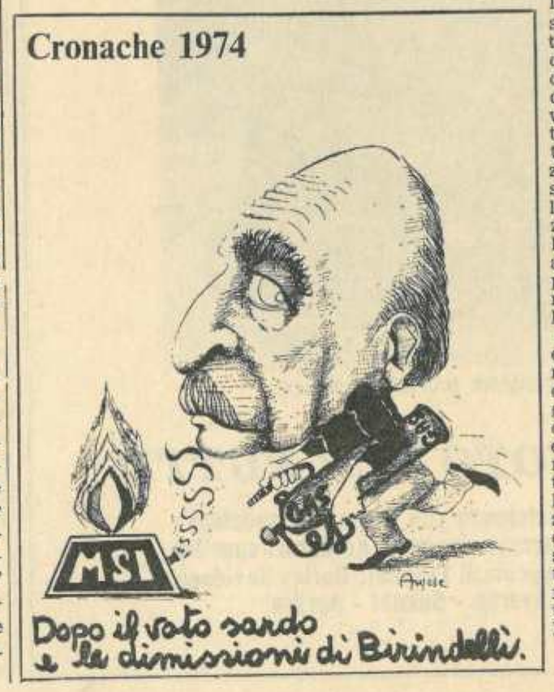
Enorme impressione e vivo dolore ha destato la notizia della tragica fine del dott. Elio Cipolla, annegato domenica nel mare di San Vito.

La figura dello stimato professionista era molto nota in città, dove contava un considerevole numero di amici che ne ha sempre apprezzato le spiccate doti di umanità ed attaccamento al mandato professionale.

Lo scomparso lascia nell'inconsolabile dolore moglie e quattro figlioletti, i quali hanno assistito impotenti al dramma di un crudele destino.

A nulla è valso, purtroppo, il coraggioso slancio della giovane moglie che tuffandosi nel mare agitato, è riuscita, da sola, a trascinare a riva il corpo inerme del povero marito. A nulla son valsi anche i generosi tentativi dei professori Conti e Ferrero i quali hanno prestato le prime cure sulla spiaggia, e la drammatica corsa all'autoambulanza verso l'ospedale civico di Trapani. Un malaugurato guasto all'automezzo nei pressi di Castelluzzo ha coll'intervento dell'autoambulanza dei Vigili del Fuoco che sopraggiungeva, purtroppo, dopo una spasmodica attesa di ben 45 minuti. Dalle dichiarazioni di alcuni testimoni oculari abbiamo purtroppo appreso che nessuno, delle migliaia di persone presenti, ha avuto il coraggio di tuffarsi in acqua per dare una mano alla disperata consorte. Il grave episodio ci offre, purtroppo, l'occasione per riaprire un discorso interrotto l'anno scorso, quando a conclusione della tragica stagione balneare (con il triste bilancio di ben cinque annegamenti), lanciammo un disperato appello per approntare, con continuità, i necessari mezzi di soccorso e prevenzione. E' veramente deplorevole che spiagge importanti e sovraffollate come il lido San Giuliano e San Vito Lo Capo, non dispongano in atto di idonei servizi di prevenzione, di sorveglianza e di pronto intervento da parte degli agenti dell'ordine, o con la presenza fissa dei Vigili del Fuoco, presenza che è invece assolutamente obbligatoria nelle sale cinematografiche, nei teatri e nelle competizioni automobilistiche. Ma è soprattutto sconcertante che una località di grande vanto turistico come San Vito, dove il boom edilizio residenziale ha da tempo toccato vertici da capogiro, non disponga in atto di nessun servizio di pronto soccorso. Amaramente dobbiamo allora constatare che dalle nostre parti, tutto è rimasto ai lontani tempi dell'unità d'Italia.

PIERO MONTANTI



TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

IL CALCIO COME FATTO DI COSTUME

Sig. Direttore,

quando queste righe le perverranno, il campionato del mondo di calcio, in calendario a Monaco, sarà stato archiviato e si saranno forse anche spente le eco rumorose dei fans che hanno festeggiato il successo finale.

Il campionato mondiale di calcio è sempre un fatto grosso e non si può certo nascondere che esso costituisce un elemento degno di analisi. A parte il commento tecnico che non ci compete, vogliamo almeno considerare il comportamento dei giocatori. E' possibile che questo campionato passi ai gesti plateali di rivolta, di scherno, di ripicca che abbiamo tutti visto sui teleschermi. Non faccio nomi ma sia l'Italia che la Germania non hanno brillato, anche se in camera caritatis il Brasile ha di che fare mea culpa. Si è sempre detto che lo sport è prima di tutto e soprattutto espressione di civismo, di senso di responsabilità, di coscienza, specie poi se il calcio viene giocato all'estero; è tutta una nazione che viene simbolicamente rappresentata dalla squadra che gioca per cui ogni gesto inconsulto e sconveniente si riflette negativamente.

In uno scenario dei più suggestivi con un cerimoniale da mille e una notte che debbano vedersi giocatori fare certi gesti od atteggiarsi in una certa maniera è veramente mortificante. Quando la cosa sia rimarchevole lo dimostra la presenza di squadre del tutto nuove negli agoni internazionali, ma che tutto sommato hanno saputo tenere un contegno ammirevole.

La mia non vuole essere una filippica dato che il rimprovero, se di rimprovero si può parlare, è diretto fortunatamente a pochi, ma solo una amara constatazione. Ci si consenta ricordare che a fianco della preparazione tecnica ed atletica ci dovrebbe essere anche quella dell'educazione in campo. Se è stato giustamente riconosciuto utile un contegno intransigente da parte degli arbitri per ogni atto di violenza od azione intemperante è più che naturale che la riprovazione più profonda si levi per questi esemplari di uno sfrontato modernismo. Inutile quindi predicare la pacificazione sociale se poi non si praticano le più elementari norme del buon vivere, se ci si lascia prendere dagli istinti nervosi.

Il campionato del mondo è anche un fatto di costume e vorrei aggiungere, senza allusioni, di buon costume; un fatto di civismo che deve essere tenuto presente senza mezze misure e senza riserve e quel che più conta, da tutti, campioni e non!

Non sarebbe fuor di luogo assegnare un premio alla squadra più educata, non fosse altro per incrementare il contegno sul campo, anche quando le cose non vanno come si vorrebbe ed il pubblico esige più di quello che si può dare.

Pacifico Topa

SCRUTINI CONTESTATI

Gentilissimo Direttore

tutto Trapani sa che Ella è molto legato alla propria Città e che si è sempre battuto per il benessere di essa.

Noi siamo dei padri di famiglia che da oltre 25 anni la seguiamo e sappiamo dunque che quanto le riferiremo sicuramente lo pubblicherà nel Suo benemerito giornale «Trapani Nuova».

Come Lei sa il Liceo Classico «XIMENES» di Trapani da tanto tempo si trova in riparazione e le relative lezioni, nelle varie classi, si sono fatte a turni alternati fino alle ore 20 di sera, per colpa di coloro che non si sono mai interessati al ripristino di detta scuola.

Ora in conseguenza di ciò, gli alunni venivano distolti dal proprio studio e disorientati sia nella famiglia che nella scuola.

Pur essendo stati di molto disagiati, avevamo pregato tutti i professori uno per uno, di essere clementi in seno al Consiglio di classe nell'ammettere agli esami i nostri figli che, con grande sacrificio, hanno frequentato l'anno scolastico per come desidera la legge democratica. Le nostre preghiere, purtroppo non sono state prese in alcuna considerazione ed il risultato è che sono stati quasi tutti bocciati, non ammettendoli addirittura neanche agli esami, persino quelli della maturità classica.

Tra di noi ci sono stati tanti padri di famiglia che hanno pagato per tutto l'anno i professori del doposcuola privato per controbilanciare gli effetti negativi dei turni serali.

Noi non possiamo ora stare fermi su queste barricate, ma dobbiamo reagire anche a mezzo della stampa, descrivendo l'insensibilità della commissione d'esame che, in maggioranza, non si sa per quale motivo, ha dato voto sfavorevole alla ammissione agli esami dei nostri figli.

Per quanto sopra La preghiamo ancora una volta, da buoni seguitori del Suo giornale, di voler disporre la immediata pubblicazione, perchè il Ministro della Pubblica Istruzione e le autorità responsabili debbono sapere quello che è accaduto al Liceo «XIMENES» di Trapani.

La ringraziamo anticipatamente e Le porgiamo distinti ossequi.

I familiari onesti lavoratori del Liceo Classico «Ximeneo» di Trapani

* * *

Egregio direttore,

deve scusare innanzitutto se con questa mia le vengo ad arrecare disturbo. Per me, scriverLe, è l'unico modo per poter sfogare tutta la rabbia che ho in corpo. Sono una ragazza che abita in campagna, di condizioni familiari abbastanza disagevoli e frequento l'istituto «Magistrale» di Trapani. Purtroppo mi è successo quello che mai avrei sperato mi succedesse. Alla fine dell'anno scolastico mi sono recata a scuola per vedere i risultati del mio scrutinio finale, ben sapendo che, un paio di materie le avrei portate a settembre. Arrivata a scuola la bruttissima notizia: mi avevano bocciata senza tanti preamboli, non lo meritavo, e ci sono rimasta malissimo, anche perchè mi ero fatta un concetto abbastanza diverso dei miei professori. Ma il bello non è questo. Una mia compagna, figlia come si suol dire di «papà», che meritava la bocciatura completa in tutte le materie è stata addirittura promossa. Come mai? Non ci vuole poi una grande intelligenza per capire, vero caro direttore? Ora io non parlo per invidia verso la mia compagna, ma contro il sistema ingiusto e vergognoso, con il quale si va avanti, con la stramaledettissimo usanza della raccomandazione, di cui poi in fondo ne possono usufruire solo pochi, e sono questi pochi che «contano» in questa nostra barbara società.

(lettera firmata)

Nuovo direttivo all'Ass. Famiglie Caduti in Guerra

Il Congresso Provinciale di Trapani dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, tenutosi recentemente, ha provveduto al rinnovo delle Cariche Sociali eleggendo il nuovo Comitato per il prossimo quadriennio.

Il Comitato Provinciale neo eletto ha così assegnato gli incarichi:

Presidente: Rag. Poma Mario; *V. Presidente:* Ins. Gandolfo Giacomo; *Consiglieri effettivi:* Sig. Laudicina Salvatore, Ins. Messana Stefano, Sig. Randazzo Rosario. *Consiglieri supplenti:* Ins. Crescendo Giuseppe, Ins. Margiotta Giacomo. *Sindaci effettivi:* Dott. Vincenzo Merendino, Sig. Spanò Carmelo; Sig. Lombardino Giuseppe. *Sindaci supplenti:* Dr. Marrone Alberto; Prof. Abate Paolo.

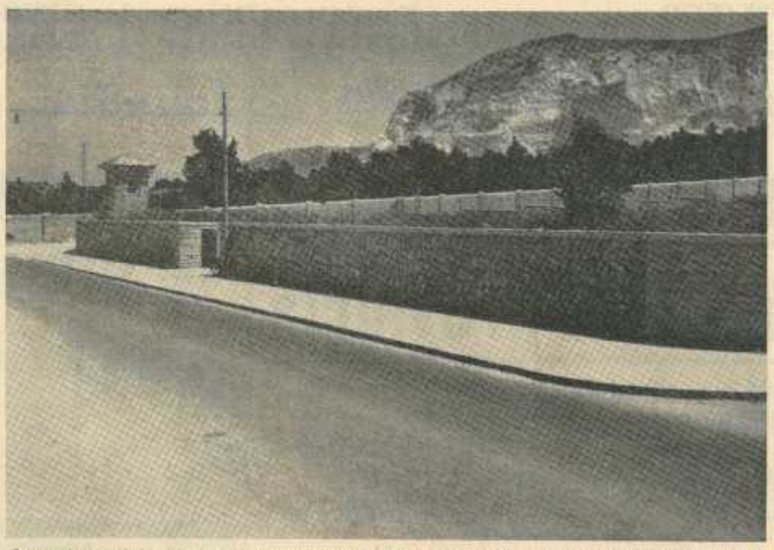
Orario ridotto alla Fardelliana

Per tutto il mese di Luglio e per tutto il mese di settembre 1974, per ragioni inerenti alla pulizia dei libri ed alla revisione, sarà osservato per il pubblico e per tutti i servizi (lettura, consultazioni, informazioni bibliografiche, prestito dei libri, fonoteca, servizi di fotoriproduzione) l'orario dalle ore 9 alle 13,30 dei giorni feriali; il sabato dalle ore 9 alle 12.

Nel mese di Agosto la Biblioteca manterrà soltanto il servizio prestiti che si svolgerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Verde, lusso di pochi fortunati

Spazio vitale ed insostituibile, viene sempre più ignorato ed emarginato dal centro e dai quartieri residenziali



Quanti continuano a sognare e sperare di vedere un giorno Trapani trasformata in una «città giardino» vivono, indubbiamente, ai confini della realtà. Non perchè difetti la bellezza o sia stata ingrata la natura, è chiaro, ma perchè difettano i giardinieri che dovrebbero curarla. Il problema dello spazio verde (parchi, giardini, campi da gioco ecc.) e senz'altro un problema sentito e di scottante attualità. Lo sanno bene i nostri bambini, non per averlo letto o studiato, ma per diretta esperienza. E' un'esperienza negativa che lascia segni indelebili sul fisico e sulla psiche. Il verde, spazio vitale ed insostituibile, viene sempre più ignorato ed emarginato dal centro e dai quartieri residenziali. Se per una «imperdonabile disattenzione» un piano regolatore prevede una zona destinata a verde pubblico, sarà allora una certa classe politica, sottoposta a pressioni d'ogni sorta, a manipolarlo al punto da far sorgere in quella zona condomini o grattacieli. Sé poi, come mostra la foto, si riesce finalmente a spuntarla con i «maniaci» del cemento, sarà allora l'assenteismo degli amministratori a far naufragare qualche coraggiosa e lodevole iniziativa. L'immagine che presentiamo riguarda, per l'appunto, un'altra illustre incompiuta: la Villetta Provinciale di Via Cosenza confinante con il magnifico e verde «parchetto» del Seminario di Trapani.

E quanto dire!

Lodevole iniziativa dell'EPT di Trapani

Per la pulizia in città, nelle spiagge e nelle zone di interesse turistico

Nel corso di una tavola rotonda sono state adottate alcune iniziative per sensibilizzare Amministratori, cittadini e tutta l'opinione pubblica

Sotto la presidenza del Commissario Straordinario all'E.P.T. di Trapani, Dott. Domenico Mizio, si è svolta una runione, nel corso della quale sono state adottate alcune iniziative, allo scopo di sensibilizzare Amministratori Locali, cittadini e tutta l'opinione pubblica sulla necessità assoluta di curare la pulizia, in città, sulle spiagge, nelle zone di interesse turistico e dapper tutto.

Alla riunione promossa dallo stesso EPT hanno partecipato rappresentanti dei comuni interessati (Trapani, Paceco ed Erice) nonchè il Comandante del compartimento marittimo Colonnello Tolomeo ed il Cap. dei carabinieri Russo.

Argomento della riunione, i servizi di nettezza urbana che a Trapani lasciano molto a desiderare, determinando una situazione di estremo disagio, che non può certamente incoraggiare iniziative a carattere turistico.

Tutti i presenti — ritenuta la estrema gravità del problema — hanno assicurato la propira collaborazione per intervenire per la parte di propria competenza.

Passando al piano della concretezza il Commissario all'E.P.T. ha proposto un programma di interventi straordinari.

CONVEGNO MEDICO SULL'EDUCAZIONE SANITARIA NELLE FF.AA.

Per la prima volta in Italia un Convegno Medico Scientifico ha affrontato, nei suoi vari effetti, il problema dell'Educazione Sanitaria nelle Forze Armate.

Ai lavori che si sono svolti a Fiuggi nei giorni 29 e 30 Giugno ha partecipato, in rappresentanza del Ministero della Difesa, il Sottosegretario Onorevole Vito Lattanzio che, in apertura, ha parlato su Aspettative delle FF.AA.

Sono intervenuti numerosi ufficiali medici, anche stranieri, clinici di fama, dogenti universitari, dirigenti di grandi Enti, personalità politiche. Ha parlato tra gli altri il Ten. Generale Medico Salvatore Polistena, Direttore Generale della Sanità Militare.

I temi di discussione riguardano lo stato attuale dell'Educazione Sanitaria nelle FF.AA. in Italia e all'Estero, il coordinamento delle varie strutture operanti nel settore dell'Educazione Sanitaria, i problemi di Educazione Sanitaria nei giovani «Intossicazioni voluttarie, Educazione Sessuale e quella Fisica e l'Alimentazione «Et lo Sviluppo et la realizzazione pratica dell'Educazione Sanitaria nelle FF.AA.».

TELEFONI del GIORNALE

Amministrazione	24808
Redazione	24808
Tipografia	31007

Era destinato alla sofisticazione

Sequestrato dalla Finanza 1.700 Kg. di zucchero

Nel quadro della lotta serrata alla sofisticazione vinicola, condotta dai reparti di questo gruppo, sotto la direzione del Maggiore Marcello Tani, una pattuglia della tenenza di Alcamo sequestrava una partita di Kg. 1.700 di zucchero nel negozio di vendita generi alimentari all'ingrosso di Regina Filippa in Gallo, sito nella via Amendola 67 di Alcamo.

La titolare era sprovvista di licenza per la vendita al dettaglio e della documentazione prevista dal la legge contro la sofisticazione vinicola, atta a giustificare la detenzione dello zucchero.

A seguito di completi accertamenti diretti dal sottotenente Mosca si appurava che il marito della predetta, Gallo Antonino, nel periodo 22/4-6/5 aveva destinato alla sofisticazione vinicola ben q.li 1.190 di zucchero alimentare per cui veniva denunziato per sofisticazione continuata alla competente Autorità Giudiziaria.

Comunicato

Attenzione può interessarvi!

Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgeteVi con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Da oltre un anno

VIA PEPOLI ASSOLUTAMENTE INTRANSITABILE

Malgrado le proteste degli abitanti e dei commercianti interessati, malgrado le continue e dure lotte della stampa (del nostro giornale in particolare) la Via Conte Agostino Pepoli e la confinante Piazza Martiri d'Ungheria, da oltre un anno, sono completamente smantellate ed in transitabili. C'è stato di recente anche una circostanziata denuncia da parte di questi sfortunati commercianti, che tagliati completamente fuori dal resto della città, hanno assistito impotenti al «crollo» delle rispettive aziende.

E' questo un altro grave episodio di assenteismo che vogliamo ancora pubblicamente denunciare, invitando i «responsabili» a recitare il «mea culpa» ed a riflettere sulla gravità del caso.

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 3 10 07

Trapani, 2 Luglio 1974

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Ali) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Compra vendita
"MONETE"
ANTICHE E MODERNE
Via G. Marconi, 43 - TRAPANI

Autosalone
QUATTRORUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Consegne immediate
— Permute vantaggiose
Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

MAZZEO OTTICA

MAZZEO Cineservizi

F.lli FONTEBRERA
Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE

L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

UNA MOTO PER TUTTI!

Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson
Yamaha - Laverda - Suzuki - Aprilia

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

NOTO francesco
Confezioni
Abbigliamenti
Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781 - TRAPANI

L'ALTRO LIBRO

di Nat Scammacca

(12ª)

Erano i segni della pazzia? Me ne stetti in quello stato un paio di settimane slittando gradualmente in me. Gli altri mi giravano attorno e, come scoglio, me ne stavo fermo mentre le acque mi lambivano; quando le onde attorno a me si facevano più frequenti e più fragorose, allora reagivo con una involuzione più oscura e precipitosa.

Ero in macchina, stavo arrivando in una città, avevo fatto questo viaggio parecchie volte e parecchie volte ero arrivato in quella città. Pioveva a dirotto, ma era caldo e asciutto, le lampade delle strade, migliaia di scintillii. Perchè questa piccola città mi dà sempre l'impressione di essere viva come una metropoli? Le metropoli, quante metropoli hanno tolto dalla mia pelle un po' di me! Quante strade echeggiano qualcosa di me nel cemento delle metropoli. Uscii dalla macchina, la pioggia era finita, tutt'attorno pozzanghere ed io continuai a cercare le mie orme del passato. Sta attraversando una pozzanghera, attento attento, grido e lo vedo scomparire.

Mi butto a capofitto, scompaio con lui, la pazzia nei miei tacchi. Usciamo tutti e due il bimbo nelle mie braccia lo guardo come se stessi guardando me stesso. Padre? Figlio? perchè, ora che sono sveglio, devo confondere il vecchio dalla mano di farfalla che leggera gli ricadeva in grembo e il bimbo che non sono più? Cerco di non sentire la puzza dei cessi.

Pensavo di mettermi a scrivere completamente libero ed essere io il libro, ma non ci sono riuscito; molte cose avrei voluto dire che sono rimaste in pagine vuote. Ciononostante, io spero che il libro significherà qualcosa perchè le mie intenzioni sono state buone e la colpa non è stata tutta mia. La colpa è anche di mia moglie; so che molte donne si arrabbierebbero alle mie continue accuse e magari il movimento femminista sarebbe capace di accusarmi di essere un borghese, mia moglie invece se la prende comoda, la vedo in poltrona fumare mentre legge un libro a suo piacere, non ha voluto accettare i miei consigli. So che non sta pensando a me. Io invece volevo proprio concederle di pensare a me. E' una giornata fresca d'estate e ce la stiamo godendo, ecco tutto. Il libro che lei sta leggendo è l'ultimo di Berto «Oh Serafina», io l'ho già letto.

Ma avevo cominciato col parlare della morte. La morte. Una conclusione brusca della vita senza alcuno spiraglio. Ma forse la morte può dare inizio a un altro corso della vita, lo spererei; se così fosse spero che non si tratti di un ciclo vegetale senza possibile espansione dell'io che sono adesso. Pura considerazione, non altro. Però è vero che tolsero un neoplasma dal mio braccio lasciandomi una cicatrice. Il chirurgo mi faceva capire che ormai ero spacciato, il medico di famiglia, invece, insisteva che quello non poteva essere sicuro della cosa. Tante considerazioni misero in subbuglio l'io che ero; a un certo punto non sapevo se ero vivo o morto. Mentre tagliavano prima la pelle e poi la carne era simpatico sapere che non sentivo dolore; poteva trattarsi anche della morte che si presentava indolore. Il chirurgo mi mostrò il tumore che aveva estratto, grosso e giallo. Tornai a casa. Mi arrabbiavo perchè mia moglie non credeva che io stessi per morire; non riuscivo a prendere in considerazione come lei poteva sentirsi a certi miei discorsi, nè riuscivo a prendere coraggio dalla sua sicurezza nei confronti della mia salute. Avevo perso ogni possibilità di contatto con lei e con tutti gli altri. Passarono diversi giorni, forse settimane e io me ne stavo in quel nero grumo, tutto fermo. Aspettavo. Poi arrivò il telegramma, c'era scritto che si trattava di un diploma, niente di pericoloso. E il dottore di famiglia: «Io avevo detto io, una semplice palla di grasso». Sulla carta ero salvo, nella realtà ancora dovevo adattarmi alla idea di non correre alcun pericolo e mutare perciò il mio atteggiamento verso l'esistenza. Di punto in bianco, come fare? Ero stato sicuro di dover morire da un momento all'altro, un telegramma poteva soltanto scuotere quella certezza, non farla crollare completamente. Giravo e rigiravo il telegramma per accertarmi che non fosse falso. Come si poteva pretendere che io dovevo sperare? Trascorrevo i giorni in questa continua battaglia: credere o non credere, l'io che non sperava contro l'io che avrebbe dovuto sperare, pessimismo contro speranza, morte contro vita; un combattimento feroce. Quando mi lascia vo andare alla speranza, subito l'altro mio mi suggeriva di stare all'erta: pensa che cosa orrenda se si trattasse di un inganno, vuoi essere tanto semplice da accettare ciò che ti conviene? La sera, per addormentarmi dovevo avere la forza di mandare al diavolo tutti i miei io.

Tanti anni sono passati. Ogni tanto guardo i miei tumori e ritorno allo stesso stato d'animo d'allora ma non sento la puzza dei cessi.

Ho una paura straordinaria delle ripetizioni, mi taglierei la lingua e spezzerei la penna per non ripetere ciò che un altro ha detto, ma se credo veramente in qualche cosa, allora non ho paura di ripetere me stesso. Forse è questa la ragione perchè non posso essere un solo io e non riesco a credere che mia moglie si contenti di essere un io solo. Suppongo che lei nasconda un altro io dietro a quello che conosco; solo supposizione perchè in verità la vedo andare avanti sempre sullo stesso binario, ripete ogni giorno le stesse cose, ciò mi stancherebbe mortalmente se dovessi farlo io. Ho bisogno di continuo mutamento e ho una paura pazza delle cose che si ripetono. So che è cosa ardua buttare all'aria ciò che si è fatto prima, ma mi piace fare l'esploratore, questa è la mia pazzia. Mi accorgo, però, che ora il corpo e la mente non sono quelli di prima e, quando le prove si susseguono l'una all'altra a ritmo accelerato, i miei io cedono, si confondono, si sovrappongono e mi sento proprio pazzo.

Quando la nostra esistenza ebbe inizio dall'esplosione di una palla eccessivamente compressa, so che l'espansione poteva succedere in tutte le direzioni: in linee curve dato che Einstein ha affermato che non esistono linee rette ma solo curve. Se, dunque, questa nostra esistenza si basa su linee curve, quando si arriverà all'acme, è logico che si ricomincerà di nuovo con un arco di ritorno, la pressione causerebbe, allora, un'altra esplosione ripetendosi così all'infinito. Ci sarebbe da inorridire perchè saremmo tutti per l'eternità condannati a ripetere ogni gesto sempre alla stessa maniera. Ma ci deve pur essere una scappatoia a questa serie di possibili ripetizioni, infatti è probabile che ogni volta che si ripete un gesto non si sia in grado di sapere che si sta ripetendo: ecco, dunque, una possibile salvezza dal pesante fardello di infinite vite tutte trascorse ugualmente. C'è da impazzire quando penso che con tutta la mia lotta per la ricerca della libertà io sono condannato, come tutti gli altri, alla continua ripetizione. Allora sento la puzza dei cessi.

Nat Scammacca

La cultura ai porci

di Alfredo Bonanno

In definitiva lo scopo primo dello scrittore dovrebbe essere quello di comunicare, quindi comunicare bene, ma ciò da solo non basta, è necessario che oltre a comunicare — che poi i marinai con le loro bandierine non fanno nulla di meno importante — si sappia che cosa comunicare e si abbia, quando lo si sappia, il coraggio di comunicarlo. Ed è qui che il mio asino cade. Crediamo veramente di comunicare? Non è invece tutta una messa in scena, per iniziati, la quale ha finito per coinvolgerci a tal punto da farci credere veramente che stiamo comunicando qualcosa? E poi, che cosa?

Accade di leggere che il tizio, di certo imbecille ripetitore della dittatura ideologica dei porci, abbandoni il cipiglio del censore per indossare l'abito trasandato del sarting. *E allora si rischia di non capircene più nulla. Se davanti si profila un bel muro, massiccio e invalicabile, uno ha almeno la soddisfazione di sbatterci contro la testa, ma trattandosi di una cortina di nebbia nemmeno questa magra soddisfazione diventa possibile. Poi nemmeno a parlare dei contenuti, il giuoco monotonamente si ripete privo di senso.*

Questa nostra malattia — che lo scrivere oggi può anche considerarsi malato visto che la cultura è stata mistificata forse in modo irreparabile dai porci — mi naccia di mascherare la nostra impotenza. Idiotamente ci ripetiamo parole ormai prive di senso illudendoci di sapere quello che vogliamo dire e fondando questa illusione sulla certezza — solida, da cospiratori — che anche gli altri, quelli che ci leggono, a loro volta, si vogliano illudere di sapere che cosa intendiamo comunicare. La tirannide del foglio stampato finisce per sconvolgere le nostre menti e codificare le nostre reazioni: ecco in che modo gli «scrittori» coloro che da sempre hanno dato tante gatte da pelare ai porci, restano invischiati nel sistema che questi truculenti animali hanno tessuto.

Lo scrittore deve potersi illuminare ancora di uno scopo, se non vuole davvero rappresentare l'oscura parte di una lampadina fulminata, non deve avere regole, strutture, codificazioni, stili, forme. Se lo stile è l'uomo, come ebbe a dire quel naturalista di buona memoria, deve dimenticarsi di essere uomo, deve diventare mille, centomila uomini in una volta, non deve avere tradizioni perchè non deve poter volere traguardi, se guarda qualcosa deve poterla dare alle fiamme, magari per potere poi gridare con tutti gli altri, insieme, «al fuoco!». Solo in questo modo, libero da tutto ciò che la natura gli ha creato attorno, può in qualsiasi momento posare la penna e scendere nella strada, superare il pensiero — assai sterile cosa se non alimentato dall'azione — e passare alla guerriglia, al combattimento. L'alternativa non è difficile: dalla morte alla vita.

Se lo scrittore non può togliersi in un attimo i vestiti di dosso, se non può uscire dallo stampa che minaccia di automizzarci tutti, non deve definirsi tale, allo stesso modo che un ripetitore tv non può definirsi una stazione trasmittente di programmi.

Al di là del numero delle pagine, degli ordini dell'editore, del prezzo del volume, al di là di tutto, del contenuto e delle stesse speranze dell'autore, al di là della carriera e del perbenismo, se c'è la comunicazione e se c'è il contenuto, c'è l'azione rivoluzionaria dello scrittore ed allora questa è tutt'una con l'azione rivoluzionaria sulle strade e nelle piazze, sulle barricate e nei conflitti a fuoco.

CAPI

a Nat Scammacca

Ho smesso ogni lavoro per fare i lavori jazz.
del partito segreto che sta in tutto il mondo.
Il poema. Il poema a livello del diseredato
polveroso scarafaggio arrancante in una stanza [d'albergo

Al puro bop della
strada interna musica-mente
entrambi beviamo oceani
per trasformarli in sogni di montagne
piene di guerriglieri della storia
e di ogni cosa underground e di rivolte.
Gusto il lieve saluto sotto sopracciglia
di mezzanotte.
Non ci sono No. Neta Net.
Mayakovsky libero dal paradosso
di Marinetti.
Sto in piedi sulla punta del berretto del primo
mattino di San Francisco, e sono
sul punto di veleggiare verso ogni luogo stando [fermo.

Vengano con me tutti, invisibile
la certezza della sola cosa
pura per la poesia:
la pace di questa nostra povertà nel cuore
del rosso mattino che sorge
venendo con me ovunque c'è jazz
e ci sono fiori di canzone.

Jack Hirschman

ATTILIO LOLINI

Ho pensato: una prefazione non è una recensione. Un libro di poesie non è un libro sempre regolare e logico. Un «poeta» non è nessuno se non è se stesso, se non riesce a raccontarci anche qualcosa-qualcos'altro della (sua-nostra) vita. Un libro, dunque, un «poeta», un negativo. Ma non è detto che il negativo debba essere totale: tirate tutte le somme, fatte tutte le sottrazioni, intorno a noi il negativo è — nonostante tutto — felicemente «parziale». Un «negativo parziale». Che è come dire un positivo. Anch'esso non totale. Come dire non tutto nero e non tutto bianco. Grigio? Forse. Siamo un vecchio scalcinato occidente, ce lo diciamo sempre. Così, niente bianco contro nero. Niente di assoluto, niente di totale, almeno qua su questa terra pezzata dove i «questuri» odiano le «contesse di stazione», dove il cavaliere del lavoro ha perso da un bel pezzo il suo bel cavallo, dove gli innumerevoli onorevoli hanno perso da un bel pezzo qualche cos'altro e noi la pazienza, e allora, quando ne siamo capaci come Attilio Lolini, senese quasi inedito autore (se si esclude un libretto da Rebellato, ma un Rebellato non fa primavera), ce la prendiamo a caldo e a freddo, razionalmente e no, con le infinite cose che non fanno bene in questo paese: con gli arrivati e i letterati, con i feticisti e i falsi comunisti, con i «demo» e i loro ani, con le «buzze dei sindaci» e i musicisti e con noi stessi, buffoni finita la gioventù.

morto stecchito crepato
finalmente
i polmoni
pieni di caverne
sputavi sanguinacci
morto come conviene
dentro un cesso della stazione
i questuri sbuffano
maledetti terroni
capisci
la notte il giorno
inganni per te
ti fece smorfie il loro dio
continuamente
rise della tua miseria
ti perseguitò
per ventitrè anni
dissero è segnato
avevi una gamba più corta
è vero
ma appena si notava

Tutto detto senza strafare, con coerenza, con misura, con umanità, se questa non fosse una parola svenduta come carne povera nelle periferie. Inutile aggiungere «con tanta coscienza di classe»? Con questa e con molto di più. Con tanta spesa di sé, con tanto coraggio, senza truccare le carte come spesso avviene sulle carte e altrove. Sarebbe fin troppo facile, a questo punto, trovare gli ascendenti di questa «operazione poetica», i precedenti contenutistici e formali di questo bel libro. Non citerò niente e nessuno. Mi pare che qui sarebbe inutile e snob.

Questo è un libro dolce e cattivo, da sottoproletariato triste e carnale, non da salottini. Peggio per chi lo trovasse un libro squallido. Grigio. O peggio osceno. Spregiudicato. Sfacciato. Maledetto. Avrebbe capito poco della poesia (e) di questo tempo. Avrebbe capito poco (o niente) della storia (e) della lotta di classe. Perchè il libro così com'è, nelle intenzioni e nei risultati, non è equivocabile. E' persino troppo chiaro. Non nasconde niente. Non fa silenzio su nulla. E' come dovrebbe essere un libro in un tempo di troppi trucchi di fronte a troppa realtà. Un libro che rifiuta gli avalli, che se ne ride. Che ci irride. Spietato e vero. Libri così sono sempre più rari. O forse sono sempre di più a seconda di come si legge, di dove si cercano gli uomini e la loro storia.

Mariella Bettarini

da una stazione all'altra
sgombrare smammare sbolognare
musica da questura
suona sempre
ci hanno detto
filate alé filate
ci annusano
si puzza almeno
irrecuperabili
ha detto il brigadiere
le scimmie proletarie
son dentro le utilitarie
sempre i soliti sempre
vai a fidarti
di penose chiacchiere
di solidarietà infingarde
morti noi signori e madame
si chiude
coraggio sole dei ricchi
che ce la fai anche stamani

Intergruppo

di Pietro Terminelli

A questo punto parrebbe positivo un bilancio (se così può dirsi) di alterne vicende, incoerenze, stasi, ripetizioni, liti, modellazioni, incontri/scontri con gli ambienti più retrivi. Il radar suggestivo di legiferare alternative dei due movimenti predisposti è come chiave di antipotere al potere nel quale si riconnettone le consulenze dei monopoli culturali, la Grande Editoria, la concentrazione di due o più case per assolvere e potenziare il mercato contro ogni forma di libertà dello scrittore. Le stesse riviste specializzate acquistano potere nell'adempimento assolvitivo di pubblicazione di saggi, articoli, poesie da parte di grossi nomi, negati a quegli scambi di conventicole al vertice (vertice con vertice), frastrando le aspirazioni dei giovani, che non trovano spazi e sono costretti a ripiegare nel silenzio. Riviste e rivistuole con in coda le solite recensioncelle indicano scarsissimi nomi nuovi, e sono spesso siglate da tizio e filano con lo spasimo del superuomo che detta leggi e programmi, mascherando con furbizia la sua fede crociana e stando dentro un partito di sinistra. L'attesa di una comprensione in tanta mestizia, è il dato inconfondibile della insostituibiltà di un regno tra un organizzazione mafiosa che pretende di essere democratica e civile — e qui non sono altro che sovrastruttura le credenze della sinistra, l'adesione a l'appellativo a farsi credere dispostissimi ad agire nel tempo. L'unica alternativa a tanti inganni, malvagio «che fare» di una critica inserita nel sistema, anche dietro scappatoie e apparenza di verginità, è il netto rifiuto.

La contrapposizione può nascere da un intergruppo, un anticircuito sostanzialmente organizzato, che fruga/fuga le remore passate, superi (tranne per motivi transeunti) il ciclostilato, il libro artigianale senza via di uscita, si disponga in una nuova posizione senza equivoci e doppiezze. Che, naturalmente a questa funzione prima vengano sollecitati gli anti/antigruppi, è il fulcro della situazione e da questa il trasferimento man mano alle nuove forze in condizioni di potersi organizzare alla lotta. Nasce comprensibile l'allargamento dell'epicentro, per la regione; dall'isola alla penisola, se è il caso estendendosi fuori della penisola. Che si svuoti il Sindacato Scrittori dagli «Anti/Antigruppi», dai giovani fiduciosi e si lascino gli scrittori del sistema con i loro problemi categoriali dato che hanno una controparte. Il connubio di forze alternative (per non discutere dell'illusione dei sottoboschi) con gli integrati scrittori del sistema non ha reso efficace nesuna alternativa e i problemi sono rimasti visibili per ogni ineditante. La continuazione separata degli Anti/Antigruppi (intergruppo) a lungo andare non fa altro che danneggiare il movimento.

L'impossibilità quindi di una seria alternativa nel Sindacato ripropone in termini dialettici lo sviluppo graduale e di superamento dell'Anti o Antigruppo per un «intergruppo».

La collocazione viene rispettivamente improntata dalla dialettica nello specchietto susseguente:

gruppo o tesi = letteratura d'élite o del sistema,

antigruppo/anti o antitesi = letteratura nell'alternativa di un ipersviluppo nella necessità di superamento del vero/falso di di un sè per un fuori di sè;

integruppo o sintesi = nuova piattaforma nella quale il meglio degli anti/gruppo si riconosca e si costituisca in una associazione.

A questo fine bisogna pervenire:

1) a uno scambio di scritti nelle varie formazioni di riviste underground;

2) alla costituzione dell'unica rivista nazionale, in cui può operare l'intergruppo;

3) alla costituzione e allargamento degli intergruppi tra (quanti ci stanno) scrittori tradizionali nella fase in cammino della proletarizzazione;

4) all'allargamento tra i giovanissimi autori underground e nella specie ideologizzati, nella forma di una tecnica linguistica di operazione moderna;

5) alla costituzione di un circuito alternativo di lettori iscritti e partecipanti come lettori alle pubblicazioni dell'intergruppo.

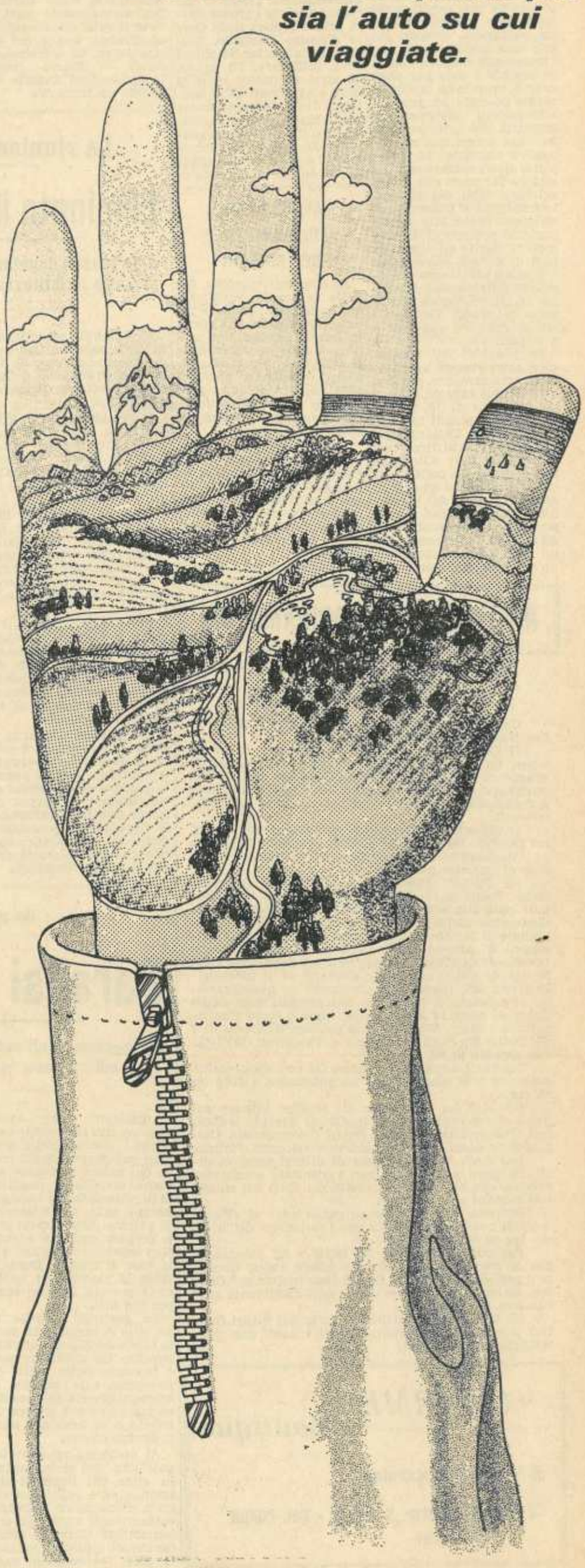
Resta inteso che le forze alternative assumerebbero tutte quelle iniziative idonee per un passaggio nei tempi brevi della coscienza personale a una potenziata coscienza del fuori di sè, nella quale il noi funzionerebbe come cultura di avanguardia di massa.

Pietro Terminelli

Vi diamo una mano per viaggiare sicuri. Per tutti gli automobilisti. Sulle strade delle vostre vacanze (oltre 5.000 chilometri di autostrade), qualunque sia l'auto su cui viaggiate, la Fiat vi dà una mano con i centri mobili del Servizio Assistenza Vacanze attuato in collaborazione con l'ACI.

FIAT

Assistenza vacanze qualunque sia l'auto su cui viaggiate.



Il problema dell'infanzia abbandonata

Solo nelle intenzioni un'assistenza intesa come servizio sociale

Di tanto in tanto qualche lamento esce per puro caso dal « ghetto » nel quale non esistono né agitazioni né proteste. I retroscena provocano sdegno, dibattiti, interrogazioni parlamentari, poi tutto ripiomba come prima fino al successivo scandalo

Nel proliferare di enti, opere, associazioni, istituti assistenziali troppo spesso vengono alla luce allucinanti episodi che nulla hanno a che vedere con l'opera che questi dovrebbero svolgere.

Anni fa si parlava di 40 mila enti tra pubblici e privati. Comunque nessuno ha dati precisi al riguardo e questo è il primo sintomo di un vasto disordine che il più delle volte sfocia in quotidiani scandali. Si parla di qualche riforma, di qualche ritocco. In realtà sarebbe opportuna una revisione generale di quell'opera di assistenza che oggi risulta utile agli amministratori non certo agli amministrati.

A fare le spese di questo disordine e menefreghismo sono i migliaia di orfani, handicappati, minorati, disadattati che vivono in un mondo silenziosamente relegato in disparte. Di tanto in tanto qualche lamento esce da quel «ghetto» nel quale non esistono proteste, agitazioni, scioperi ma solo una passiva esistenza. I retroscena vengono alla luce sempre e solo per puro caso e provocano puntualmente proteste, sdegno, interrogazioni parlamentari, dibattiti. Poi tutto ripiomba come prima fino al successivo scandalo. La completa disorganizzazione del settore permette che si verifichino fatti del genere: i carabinieri di Campofranco hanno presentato un rapporto al pretore di Mussomeli in merito ad alcuni abusi di metodi correzionali commessi all'interno dell'Istituto religioso San Giuseppe di Campofranco che è retto dai padri Vocazionisti, la cui casa generale è a Napoli.

Le indagini dei carabinieri sono iniziate in seguito ad una denunzia presentata da due ragazzi, Giuseppe Anzalone di 16 anni e Carmelo Gaudio di 14 anni, entrambi da Caltanissetta ma da vari anni ricoverati all'Istituto San Giuseppe per conto della regione siciliana. I ragazzi quando si sono presentati dai carabinieri di Campofranco presentavano ecchimosi, lividi ed uno dei due aveva anche un occhio tumefatto. Hanno raccontato che poco prima erano stati bastonati dal personale addetto alla sorveglianza perchè avevano commesso una irrilevante mancanza. Hanno raccontato pure che i religiosi e i laici addetti alla sorveglianza si lasciavano andare spesso a percosse ed a metodi correzionali poco edificanti nei loro confronti.

All'interno dell'Istituto sono ricoverati attualmente 170 ragazzi dai 6 ai 14 anni, quasi tutti a spese della regione siciliana. I ragazzi appartengono a famiglie bisognose della provincia di Caltanissetta e della vicina provincia di Agrigento.

Questo l'ultimo episodio fortunatamente venuto alla luce ma che non sarà purtroppo certamente l'ultimo. E' solo uno dei casi di «follia» assistenziale che ricordando gli episodi verificatisi nel «lager» di Grotteferrata certo non riesce a meravigliarci. I motivi che hanno portato i giudici della prima sezione della Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, infliggere, l'8 aprile, 12 anni e quattro mesi di anni e otto mesi della sentenza di primo grado, all'ex suora Maria Diletta Pagliuca sono illustrati nella sentenza depositata in cancelleria. La direttrice di quello che solo in apparenza era un istituto in cui venivano accolti e curati bambini subnormali fu riconosciuta responsabile di maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e truffa continuata.

La sentenza, nel seguire la attività della ex suora, ricorda le segnalazioni rimaste inascoltate dell'Opera nazionale maternità e infanzia sulle condizioni igieniche dell'Istituto Santa Rita, gli ordini di chiusura, mai eseguiti, della prefettura, fino all'irruzione fatta la sera del 6 giugno 1969 nel «lager».

E' necessario dunque che l'assistenza venga sottoposat ad un controllo intelligente che tenga conto di tutte le fonti di finanziamento e che vigili attentamente sui sistemi educativi. E' ndispensabile che gli istituti non vengano chiusi solo dopo lo scoppio di grandi scandali ma anche e soprattutto dopo particolari accertamenti ispettivi — se si vuole che l'assistenza divenga, anche nel nostro paese, un «servizio sociale» —. Siamo ancora troppo lontani. Sarebbe ora di fare un tentativo.

AI TELEFONI IL PRIMATO DEI RINCARI

Le tariffe telefoniche, fra tutte le tariffe pubbliche, hanno fatto registrare il primato dei rincari. Lo rileva la banca d'Italia con una propria rielaborazione di dati ISTAT sui prezzi al consumo, rilevando che nel 1973 rispetto all'anno precedente le tariffe telefoniche sono salite mediamente del 5 per cento.

Tutte le altre tariffe o beni o servizi pubblici sono cresciute ad un tasso notevolmente inferiore e in alcuni casi diminuite. In particolare, nessuna variazione è stata riscontrata nelle tariffe di vendita dei tabacchi.

Tempo pieno per una scuola "rinnovata,,

Solo con una serena collaborazione si potranno superare le difficoltà e le tensioni che si stanno registrando dentro la scuola italiana

Si è fatto il processo alla scuola, si è criticato il suo immobilismo il suo autoritarismo, le sue metodologie. Si è constatato come la scuola non abbia sempre saputo tenere il passo con la società che si evolveva. Si è richiesta una ristrutturazione dell'istituto e si sono avviati mutamenti che hanno richiesto tempi lunghissimi. Tuttavia qualcosa è cambiato.

I rapporti di insegnamento oggi sono ben lontani da quelli autoritari di ieri; esiste negli studenti una responsabilità di gestione in proprio, una serietà di impegno e collaborazione in tempi precedenti assolutamente non riscontrabili; pochi sono ormai quelli che ritengono di non essere «in confidenza» con i propri insegnanti mentre d'altra parte affermano di poter attuare uno scambio di idee sempre e solo con gli «stessi» docenti.

Non tocca solo ai giovani rispettare le regole. E' indispensabile, per rendere più facile un dialogo diventato impossibile, una unanime partecipazione del corpo insegnante che avrà il vantaggio di vedere la propria attività più aderente alle esigenze della società e dei giovani, meno burocratica, veramente comunitaria, con al centro gli alunni.

Solo con una serena collaborazione si potranno superare le difficoltà e le tensioni che si stanno registrando dentro la scuola italiana.

Solo così sarà possibile il tempo pieno per tutte le componenti della vita scolastica: dagli alunni, ai docenti, al personale tutto e sotto la più ampia visione del Capo d'Istituto, responsabile moderatore.

E' necessario per concludere, dare una nuova impronta alla scuola, tanto da cambiare anche gli stessi contenuti, in una comunità scolastica nella qcale si abbia non solo la trasmissione della cultura, ma anche il continuo ed autonomo processo di elaborazione di essa, in contatto con la società.

Non era più possibile concepire la scuola italiana come una specie di zona in cui partecipazione ,corresponsabilità, dialogo, confronto fossero da considerare «tabù», non era ammissibile che la figura del docente insipidita nel suo esercizio didattico e nel suo rapporto unidirezionale con l'allievo continuasse a sopravvivere.

La riunione del Direttivo Regionale AVIS

Eliminato il mercato nero del sangue?

A Siracusa i donatori assicurano la quasi totalità del fabbisogno - Necessaria la istituzione delle sezioni AVIS nella provincia di Trapani

Si è riunito, recentemente, nella sala dei Convegni dell'Ospedale Generale Provinciale di Siracusa il Consiglio Direttivo Regionale dell'A.V.I.S

Il Presidente dell'A.V.I.S. comunale della Città ospitante, ing. Nunzio Bellassari, che ha fatto gli onori di casa è stato collaborato nella Sua funzione dal Dott. Cosentino.

I lavori, aperti dal Presidente Regionale Dott. Ennio Romano di Catania, hanno preso spunto dall'ampia relazione sull'ultimo Congresso nazionale tenutosi nel Maggio scorso a Torino.

Dalle relazioni dei vari oratori si è potuto constatare ancora una volta che nei luoghi ove operano le Sezioni dei donatori avisini il mercato nero del sangue risulta ben contenuto od addirittura eliminato.

Per quanto riguarda la Città di Siracusa si è avuta la diretta e responsabile conferma di tale apporto positivo degli Avisini allorquando il Dirigente del locale Centro Trasfusionale Ospedaliero, contestualmente, ha dichiarato: «Quest'oggi i servizi emotrasfusionali nella Provincia di Siracusa risultano essere abbastanza efficienti grazie alla presenza dell'A.V.I.S.; i donatori dell'A.V.I.S. infatti assicurano una aliquota abbastanza rilevante nella copertura del fabbisogno del sangue». Inoltre lo stesso Sanitario ha aggiunto «i pochi datori di sangue esistenti (cioè coloro i quali cedono il proprio sangue a pagamento) sono schedati come previsto dalla Legge trasfusionale mentre un rigoroso controllo da parte dell'Ufficiale Sanitario comunale evita l'incondizionato salasso».

Il rappresentante della Sezione di Palermo, Rag. Terzo Pietro, ha relazionato sull'incremento dei donatori della Sezione palermitana, incremento che considera il primo passo per lo sviluppo futuro dell'A.V.I.S. nella Provincia di Palermo.

Per la Sezione di Catania, il responsabile, Geom. Sandro Barillari, ha precisato fra l'altro che l'iter burocratico per il costituendo Centro di raccolta fisso in seno all'Ospedale S. Luigi, sta per essere completato.

La relazione del Dott. Marco Di Gaetano della Sezione AVIS di Trapani ha permesso di far conoscere le immediate prospettive da attuarsi nella Provincia di Trapani. A tal proposito in accordo all'indirizzo di massima del Direttivo locale, risultano in corso preliminari approcci con donatori residenti nei vari Camuni della Provincia, sedi di strutture ospedaliere. Da tali incontri dovrebbero sortire le premesse per la istituzione delle Sezioni A.V.I.S., Sezioni che consentirebbero pertanto la base di lancio, necessaria ed obbligatoria, per ogni successiva programmazione dei servizi immunotrasfusionali, restando sempre però dell'avviso di optare per servizi più produttivi e meno onerosi quali i Centri di raccolta fissi e di limitare il servizio intraospedaliero alle emoteche. Tale impostazione locale del problema presenta indubbiamente un duplice vantaggio, cioè per primo ed innanzitutto la possibilità alla base di reperire il necessario sangue attraverso donatori volontari associati ed in secondo luogo quella di non appesantire le strutture ospedaliere con Centri trasfusionali inopportuni sia per dislocazione, ma soprattutto, perchè antieconomici.

NOTIZIARIO DEI RADIOAMATORI

A cura della Sezione A.R.I. N. Nasi di Trapani

UN « CONTEST » CONTESTATO

Come è noto il 2 giugno u.s. in VHF si è disputato l'annuale Contest.

Il Contest che è un «Field-day» per la precisione, da molti anni viene tentato da un nutrito gruppo di OM appartenenti alla Sezione di Trapani; purtroppo ogni anno nessuno degli operatori riesce a collezionare un seppur modesto numero di collegamenti.

Quest'anno in frequenza operavano it9 BDT/9, it9 DGW/9, it9 JLG, it9 SGO/9, iw9 AAP, iw9 ACA.

Abbiamo voluto raccogliere espressamente il parere di qualche partecipante.

it9 SGO/9: «Buone le condizioni di propagazione. Poche le stazioni ascoltate fra cui I4 KLY/4 non contrattata 57 : 58), l'HV3 SJ (stazione di radioamatore della Città del Vaticano) in 2XSSB con segnale di 59: anche questa non contrattata. Le condizioni di propagazione come ho accennato erano favorevoli ad ottimi collegamenti per la gamma VHF. Nè sta di fatto che è stato attivato, al di fuori dell'attività del Contest con antenna a polarizzazione orizzontale, il ponte R6 con potenza allo stadio finale di circa 10 W. Il ponte, come è stato specificato da 1 diam. VCK, ha una potenza di uscita di 1 W. Detto R6 è stato ricevuto a Valderice (GY74G) con segnale di 59.

Inoltre ho collegato i diam. OJ con apparecchio portatile 2 W stadio finale ed antennino a stilo da 48 cm.».

it9 JLG ha lamentato un traffico intenso sui ponti che dovevano essere inattivati durante il Contest. Propagazione buona. Scarsi collegamenti. Collegato iw diam. AD cUon antenna «Ground Plaine».

iw9 AAP, con esperienza di diversi anni, si dichiara poco soddisfatto per i risultati conseguiti. Precisa che ad intervalli effettuava QSO sui ripetitori romani e napoletani.

Propone a quanti hanno partecipato al «Field-day» di contestare la gara con l'omissione dell'invio del log al VHF Manager.

Per quanto riguarda it9 DGW/9 ha constatato che le frequenze sono rimaste libere anche durante il periodo del Contest. Si è chiesto inoltre se i Contest siano gare che si svolgono esclusivamente nell'ambito dei Clan.

it9 BDT/9 infine dichiara che se nei futuri Contest non saranno disattivati tutti i ponti non parteciperà più alle gare.

"CHARME" boutique

di Anna Maria Mannina

Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486

TRAPANI

Un problema che si traduce in miliardi

Paralisi del traffico privato

Gli ingorghi degli automezzi ed i rallentamenti, a parte ogni ovvia considerazione, vengono a costare decine e decine di miliardi

Qualcuno forse aveva sperato che fra i tanti mali che l'aumento della benzina può provocare sul fronte dei prezzi si avesse almeno un effetto positivo: la diminuzione del caos provocato dalla motorizzazione privata. Al contrario non è proprio successo niente. Non esistono neppure più le «ore di punta». Durante tutta la giornata si verificano grovigli di auto sempre più fitti.

La periferia (anche in seguito) è paralizzata da file interminabili di auto impazzite. La questione non è indubbiamente facile da risolversi e la politica di scoraggiamento dell'uso del mezzo privato è ancora limitato e va ampliata oltre il centro storico.

Al problema ne sono legati altri che si traducono in cifre. Gli ingorghi del traffico ed i rallentamenti nella circolazione stradale costano ogni anno agli automobilisti italiani molte decine di miliardi. Nel solo 1973, tra consumi «aggiuntivi» di carburante, dovuti alla lenta marcia in colonna, e tempo durante il quale il motore è in moto «passivamente» — in quanto la vettura è stata bloccata in un ingorgo o ha viaggiato «a scatti» — il costo è stato calcolato dagli esperti in oltre 250 miliardi di lire.

Già due anni fa, nel 1972, lasciarono perplessi i risultati di un'indagine condotta in Italia dal Ministero dei trasporti britannico; risultò, infatti, che una sola ora di guida costava in media all'automobilista italiano non meno di 4.500 lire, tenendo conto delle soste forzate, del tempo perso per parcheggiare e così via, quando egli si serviva della macchina per ragioni di lavoro. Il costo era risultato invece inferiore per chi si serviva del proprio automezzo solo per il tragitto di andata e ritorno casa-ufficio o per questo più qualche gita: rispettivamente 1.350 e 1.850 lire. E quell'anno erano ancora abbastanza lontani i «tempi duri» dell'austerità e, quindi, dell'aumento della benzina.

Nonostante la progressiva chiusura dei centri storici ed i ripetuti appelli ad usare il mezzo pubblico, vi sono giorni in cui la circolazione è congestionata.

Il rovesciamento del rapporto tra utilizzazione del trasporto pubblico e di quello privato è iniziato, ma è ancora troppo lento.

Una proiezione effettuata da una recente indagine sulla ipotesi che tale rapporto si stabilizzi su quello attuale, ha dimostrato che dove gli spostamenti giornalieri, superano di molto i 4 milioni, e si prevede saliranno a 5 milioni e cento nel 1975, nei prossimi due anni sarebbe necessario almeno il raddoppio delle carreggiate dell'intera rete stradale urbana principale per circa mille chilometri.

Il che, ovviamente, è impossibile per ragioni urba-

(Segue a pag. 6)

In Italia e nel mondo

Cos'è e come opera il gruppo Montedison

Gli orientamenti strategici e i programmi di investimento del gruppo prevedono un sempre maggior impegno nelle attività tecnologicamente più avanzate

Dopo tre anni di risultati economici deludenti, il bilancio 1973 della società Montedison è tornato in attivo. Nonostante siano stati effettuati ammortamenti per 146 miliardi di lire, l'utile è stato di 5 miliardi e mezzo. Non è un utile entusiasmante, da «boom». Questo no. Ma è un utile interessante e significativo, sia perchè è veritiero (nel senso che non è stato ottenuto lesinando sugli ammortamenti), sia perchè attesta che le cure praticate sulla società italiana dal nuovo management stanno dando i risultati sperati. Inoltre, il bilancio consolidato dal gruppo Montedison (comprendente quindi i risultati economici della capogruppo e delle società consociate) ha presentato nel 1973 un utile di 33,3 miliardi di lire, dopo aver stanziato ammortamenti per 237,3 miliardi.

La Montedison è uno dei maggiori gruppi industriali italiani; il primo, e di gran lunga, nel settore chimico, delle fibre e farmaceutico. Può contare su tremila miliardi di lire di immobilizzazioni tecniche ed ha raggiunto, nel 1973, un fatturato di 2.550 miliardi di lire di cui quasi il 30 per cento relativi a vendite all'estero. Non solo. La Montedison è anche molto popolare fra i risparmiatori italiani. Il suo capitale sociale — costituito da 749 milioni di azioni — è distribuito fra 230 mila azionisti. Lo Stato italiano, tramite enti pubblici, ne detiene complessivamente circa un quinto. I maggiori azionisti pubblici e privati della società sono riuniti in un sindacato costituito su basi paritetiche.

La chimica

La chimica costituisce la attività di maggior rilievo della Montedison: per la consistenza degli investimenti, per la gamma e la qualità delle produzioni, per il patrimonio tecnologico ampiamente riconosciuto anche sul piano internazionale, per l'impegno nella ricerca scientifica, per le strutture produttive e commerciali largamente presenti anche all'estero, per i programmi di sviluppo. La Montedison assicura circa un terzo della produzione chimica italiana con un'attività di preminente rilievo in tutti i principali comparti della chimica primaria (sia di base, sia derivata) e della chimica fine. In particolare, nella chimica derivata fa capo alla Montedison oltre il 50% della produzione italiana di materia plastiche, fertilizzanti e fibre sintetiche.

Gli orientamenti strategici e i programmi di investimento del gruppo prevedono un sempre maggior impegno nelle attività tecnologicamente più avanzate e a più elevato valore aggiunto della chimica derivata.

Un accenno particolare va fatto al settore delle fibre chimiche dove, al fine di qualificare e specializzare in maggior misura le produzioni e gli impianti, di accrescere l'efficacia della ricerca e di potenziare la rete commerciale, la Montedison ha concentrato tutte le sue attività in un'unica società: la Montefibre. Inoltre, per un coordinamento più efficace ed uno sviluppo più razionale del settore fibre, la Montedison ha anche assunto una importante partecipazione nel la Snia Viscosa.

Il gruppo opera da tempo anche in numerosi comparti della chimica fine. In particolare, di notevole importanza è la presenza della Montedison nel settore farmaceutico, dove le consociate Carlo Erba e Farmitalia danno luogo a una produzione pari a circa il 10% di quella italiana. Sul piano internazionale, le due società dispongono di una vasta rete di unità produttive e commerciali distribuite in tutto il mondo.

Sempre nella chimica fine, la Montedison detiene una posizione di rilievo nei settori: antiparassitari, ausiliari per l'industria, colorante pigmenti (con la consociata Acna), prodotti vernicianti con la consociata Duco).

Gli orientamenti strategici del gruppo prevedono un ulteriore rafforzamento di tali attività che, per il loro contenuto tecnologico generalmente elevato, richiedono uno sforzo di ricerche e di investimenti che soltanto una grande impresa può affrontare.

Una presenza articolata

La Montedison non è solo chimica. Da tempo, infatti, il gruppo svolge la sua attività anche in altri settori, dove detiene una posizione di rilievo. In particolare, quello della grande distribuzione, dove la società Standa — 279 unità di vendita in 167 città — costituisce la più grande catena italiana di magazzini a prezzo unico e supermercati alimentari. La presenza in tale settore, complementare alle principali attività industriali del gruppo, rappresenta per la Montedison non solo un'opportuna diversificazione finanziaria, ma soprattutto un utile strumento di contatto diretto con il mercato di consumo.

La Montedison è presente con un'attività significativa anche nell'edilizia: la consociata Montedil ha il compito di coordinare e sviluppare tutte le attività del gruppo nel campo della progettazione e costruzione di opere civili e della fabbricazione e applicazione di prodotti e componenti per l'edilizia. Anche nell'elettromeccanica la Montedison detiene una posizione di primo piano, suscettibile di interessanti sviluppi: la consociata Magrini Galileo costituisce infatti nel settore delle apparecchiature elettriche un'impresa a livello europeo.

La struttura produttiva e commerciale

Complessivamente, l'attività produttiva della Montedison si esplica attraverso 170 stabilimenti, di cui 29 all'estero.

In Italia, la Montedison è presente con propria unità in quasi tutte le regioni, con concentrazioni particolari in Piemonte, Lombardia, Veneto (Porto Marghera), Puglia (Brindisi) e Sicilia (Priolo - provincia di Siracusa).

All'estero, di particolare rilievo, sono le unità produttive del gruppo in Olanda, Spagna, Francia, Stati Uniti e America Latina.

Anche la presenza commerciale della Montedison nei paesi stranieri è consistente e in continua espansione: le vendite del gruppo all'estero rappresentano oggi oltre un quarto del fatturato globale. Si tratta complessivamente di circa 700 miliardi di lire, di cui 540 per esportazioni dall'Italia e 160 per vendite di consociate industriali estere. I prodotti chimici rappresentano il 68 per cento del totale delle vendite all'estero, le fibre il 20 per cento e gli altri prodotti il 12 per cento. Negli Stati Uniti, a Neal, gli impianti della Novamont (consociata del gruppo Montedison) producono 72 mila tonnellate all'anno di polipropilene, con un fatturato di circa 17 miliardi di lire.

La vasta rete commerciale del gruppo, attualmente in via di potenziamento, si estende a tutti i continenti. Tale rete è costituita sia da società di diritto locale, che portano il nome della Montedison, sia da uffici diretti della Montedison, sia da agenti terzi.

Al fine di dare alla propria presenza sui mercati internazionali uno sviluppo sempre maggiore, la Montedison prevede non solo il potenziamento delle attuali strutture, ma anche la creazione — principalmente in collaborazione con interessi locali — di nuovi centri per l'approvvigionamento di materie prime e di intermedi, nonchè per la produzione e la vendita dei prodotti attuali e futuri.

Una finanziaria operante in Svizzera — la Montedison International Holding di Zurigo — riunisce in un unico centro di controllo le partecipazioni estere del gruppo e reperisce sui mercati internazionali i mezzi finanziari per la realizzazione dei programmi di investimento delle consociate estere.

La ricerca

La ricerca rappresenta un'esigenza vitale per lo sviluppo di una grande industria chimica: la Montedison vi destina circa 50 miliardi di lire l'anno e vi impegna oltre 6 mila persone. Il patrimonio brevettuale del gruppo è oggi costituito da 18 mila brevetti internazionali, corrispondenti a circa 2500 invenzioni. La bilancia tecnologica della Montedison è attiva: gli introiti per cessioni di licenze brevettuali, di know-how e di servizi di ingegneria rappresentano oltre il 50 per cento di quelli realizzati in Italia da tutto il settore chimico. Si tratta di un imponente complesso di uomini, di conoscenze, di strutture che, attraverso una sempre più precisa qualificazione e definizione degli obiettivi, rappresenta il supporto indispensabile per lo sviluppo della Montedison.

Le ricerche nei settori avanzati e quelle di carattere plurisettoriale sono svolte ad opera della direzione Strategia e Ricerche, mentre tutte le altre attività sono spletate sotto la diretta responsabilità degli organismi operativi competenti. Un «Comitato delle ricerche» definisce le linee fondamentali delle ricerche a livello di gruppo.

Numerosi e importanti sono i risultati della ricerca Montedison. Come esempi, si possono annoverare nella chimica macromolecolare i ritrovati nel campo delle poliolefine (per materie plastiche, elastomeri, fibre sintetiche). Di rilievo, anche le realizzazioni nella chimica del fluoro (polimeri, fluidi fluorurati) e nei settori degli intermedi per detersivi biodegradabili. Recentemente, sono stati sviluppati nuovi processi per il polietilene alta densità, l'acrilonitrile, la formaldeide, lo sfruttamento delle piriti impure, la depurazione di scarichi industriali.

Non meno significative sono le produzioni originali del gruppo nel settore farmaceutico: in particolare, nel campo degli antibiotici, degli antileucemici, dei vasodilatatori e degli antibatterici.

Negli ultimi quindici anni, la Montedison ha anche contribuito, con la sua tecnologia e la sua ingegneria, alla realizzazione nei più diversi Paesi del mondo di oltre 250 impianti chimici. Le attività di progettazione e realizzazione di impianti industriali sono svolti dalla consociata Tecnimont, che è in grado di offrire in tutto il mondo servizi di consulenza e di ingegneria per l'industria chimica e delle fibre chimiche.

I programmi d'investimento

Al fine di sviluppare e potenziare in modo organico le proprie attività, la Montedison ha messo a punto un ingente programma di investimenti: oltre 2 mila miliardi di lire nel quinquennio 1973-77. Il settore chimico e delle fibre è quello in cui viene concentrato il maggiore sforzo: ad esso è destinato infatti oltre l'80 per cento dei nuovi investimenti. In conformità agli orientamenti strategici del gruppo, gli investimenti sono indirizzati soprattutto ai settori della chimica derivata (materie plastiche, resine, fibre chimiche e relativi monomeri) e della chimica fine (farmaceutici, pigmenti, coloranti, vernici, ausiliari per l'industria e tecnopolimeri). Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei nuovi investimenti, la Montedison — in armonia con le indicazioni della Programmazione nazionale e secondo un impegno di responsabilità sociale che il gruppo intende assolvere — prevede che essi vengano effettuati essenzialmente in Italia con particolare impulso alle iniziative nel Mezzogiorno e con un'estesa opera di ristrutturazione e ammodernamento delle unità ubicate nelle altre regioni del Paese.

Presenza all'estero

Tuttavia, la Montedison che, come si è accennato, è presente da tempo anche sui mercati più lontani, ha già attuato e ha in corso di niziative anche all'estero, realizzazione importanti in vista di un ulteriore potenziamento della propria proiezione internazionale. Recentemente, in particolare, la Montedison ha realizzato alcune importanti iniziative in vari Paesi. In collaborazione con l'Italimpianti ha ultimato, nel febbraio 1974, a venti chilometri da Alessandria d'Egitto, lo stabilimento di coloranti ed intermedi per coloranti di Kafr-El-Dawar che dà lavoro a 2.500 persone; nel settembre del 1973 ha firmato con la Russia un accordo di durata pluriennale del valore di oltre 300 miliardi di lire in base al quale la Montedison fornirà sette impianti chimici di notevoli dimensioni a fronte dei quali ritirerà consistenti quantitativi delle relative produzioni; nel 1973 ha inoltre stipulato con il gruppo chimico statunitense Hercules un accordo per la distribuzione sul mercato nordamericano dei nuovi prodotti farmaceutici delle consociate Farmitalia e Carlo Erba: il primo di questi prodotti ad essere posto in vendita negli Stati Uniti sarà l'Adriamicina, un nuovo antiblastico messo a punto dalla Farmitalia.

Una serie di indici

Ma torniamo ai risultati 1973 della società Montedison: più che per l'entità dell'utile, il bilancio 1973 della capogruppo è confortante perchè dimostra, con una serie di indici che sono rappresentativi del riacquisito stato di buona salute, che la ripresa non è solo l'effetto di una favorevole congiuntura ma il risultato di un'azione imprenditoriale. Il rapporto tra fatturato ed immobilizzi tecnici lordi che nel 1972 era pari al 40 per cento è balzato, l'anno successivo, al 60 per cento. Il rapporto tra il costo dei consumi ed il fatturato si è ridotto, nel lo stesso periodo di tempo, dal 67 al 62 per cento nonostante che si sia verificato — nel 1973 — un forte aumento del costo delle materie prime. L'incidenza del valore aggiunto sul fatturato è passato dal 33 per cento del 1972 al 38 per cento dell'anno successivo. Questi indici dimostrano che la cura praticata sul colosso industriale milanese non è stata limitata alla superficie ma ha agito in profondità, non mirava infatti a coprire i problemi ma a risolverli. E' stata, perciò una terapia complessa e lunga. Ora però la Montedison comincia a raccogliere concreti risultati. E' uscita risolutamente dallo scorfor tante tunnel delle perdite. Le anticipazioni relative al l'attività svolta nel primo trimestre di quest'anno confermano che la ripresa della Montedison prosegue.

Leggete e diffondete TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

MAZZEO CINE

Basket: Finali Nazionali ragazzi

Da "Roseto degli Abruzzi„ una conferma dell'ascesa del basket giovanile trapanese

In vista delle finali nazionali di Roseto degli Abruzzi, Mione stringe i tempi. Per la Rosmini, infatti, si tratta del secondo appuntamento con le fasi nazionali. Il primo è stato a Caserta dove gli allievi hanno conquistato un brillante decimo posto e si, che poteva essere qualcosa in più se nelle eliminatorie i ragazzi di Mione non avessero dovuto incontrare molti squadroni.

Ora, dal 7 al 14 luglio, un altro importante traguardo attende Mione e i suoi ragazzi.

Roseto degli Abruzzi potrebbe costituire in sintesi un prestigioso traguardo, potrebbe essere un nuovo importante appuntamento per affermare che il basket giovanile trapanese e in particolare quello rosminiano è in crescita e punta in un futuro non lontano ad assurgere a vette sempre più alte.

In questo senso, Mione ha fatto un buon lavoro, ha intensificato il proprio lavoro riuscendo, peraltro, ad

Leo Mione

inculcare ai suoi giovani ai lievi altri schemi più moderni e più congeniali ai loro mezzi.

Questa finale nazionale di Roseto degli Abruzzi, in sostanza, pur rappresentando l'ultimo appuntamento della stagione agonistica, è anche un traguardo che dovrà dire una parola confortante sulla nostra pallacanestro giovanile.

Grasso, Spagnolo, Gulotta, Naso, Di Ganci, Genovese, Scalabrino, Di Vita, Munao e Badalucco in questo senso sono chiamati a dare il meglio delle loro doti tecniche e agonistiche per non sfigurare, e siamo certi che i ragazzi di Leo Mione in questo frangente non si faranno sfuggire l'occasione per dire una parola autorevole in questo concentramento nazionale.

Come già abbiamo avuto modo di riferire nel nostro servizio della scorsa settimana, il giovane tecnico rosminiano, pur non nascondendosi il difficile cammino che attende la propria squadra, ha dichiarato che a Roseto degli Abruzzi, la Rosmini dirà la sua parola; certo sarà una parola non di primissimo piano, ma sarà un guardare al futuro con i piedi ben piantati per terra, in quanto l'aver raggiunto per il secondo anno consecutivo il prestigioso traguardo delle finali nazionali, pone il suo complesso in una luce diversa, e quindi, in una posizione di dover rispondere agli attacchi degli avversari con tutto il suo potenziale e le sue risorse tecniche e agonistiche.

Se Grasso e soci non tradiranno le attese anche a Roseto degli Abruzzi la Rosmini non dovrebbe essere una comparsa ma una squadra che giocherà fino in fondo le proprie chances.

Da Roseto degli Abruzzi restiamo dunque in attesa della conferma della costante ascesa del basket giovanile trapanese.

Edera: Consuntivo di un anno

IL FUTURO NEI GIOVANI

Il contributo degli « anziani » e l'entusiasmo delle giovani leve deve costituire la premessa per un programma di rilancio della società

Per l'Edera non è certo stata l'annata più esaltante. Ciò non toglie, che i ragazzi abbiano fatto una utile esperienza da cui si potrà nel corso di un futuro, trarne utili insegnamenti.

Alla luce dei risultati della passata stagione, è evidente, che la squadra del presidente Nino Montanti potrà impostare un programma organico, che non miri tanto a rifarsi delle disillusioni, ma a non commettere quegli errori che sono emersi per porvi rimedio.

E' necessario partire da basi concrete, per tracciare un programma minimo che possa almeno portare la squadra su standard accettabili.

Le premesse per un campionato di tutta tranquillità ci sono.

Infatti, tenuto conto dei risultati che nelle ultime battute di campionato di serie «C» sono balzate evi-

Cecè Castelli

denti, partendo da un punto fermo, che sono i suoi giovani, l'Edera potrà esprimere il meglio proprio dove quest'anno ha fallito. La retrocessione, che per certi versi può sembrare un handicap, per altre vie è stata benefica, ha portato una nota di realtà inopinabile, ha evidenziato che la «vecchia» guardia non poteva reggere all'infinito.

La retrocessione, è stata soprattutto utile perchè ha portato alla ribalta molti ragazzi, che ormai superato il periodo di acclimatamento nella serie superiore in questa prossima stagione potranno essere schierati con fiducia in quanto le doti emerse in questo confronto con i «senatori» ha proposto la loro candidatura come un fatto di insopprimibile ricambio.

E passiamo ai «cadetti».

Anche se non del tutto positivo il comportamento nella fase interzonale, i giovani Magaddino, Ernandez, Papa, Sugamiele, Barraco,

Nino Fodale

Ligiato, Rondello, Daidone, Valenti, Salone, hanno potuto confermare le loro doti che sono una garanzia per il futuro.

Va sottolineato, tra l'altro, che non potrà mancare a questi giovani il valido aiuto dei più anziani come Peppe e Lilly Vento, Nino Fodale e l'anziano, ma sempre valido, Cecè Castelli.

Con loro, i giovani cadetti, potranno disputare un campionato di tutto rispetto ora che il ripescaggio appare come un fatto concreto.

Per questo nuovo corso, indubbiamente, si dovranno tenere presenti gli errori del passato, si dovranno analizzare nel modo più obbiettivo i vari lati oscuri che hanno costellato il passato campionato, e alla luce di questa nuova realtà costruire le basi per una formazione che miri innanzi tutto a giocare un basket moderno, con un gioco d'assieme e schemi validi oltre a costruire quell'apparato «società» che non dovrà solo essere apparente, ma esprimersi nel senso vero della parola.

I giovani, e anche i più anziani, dovranno trovare l'appoggio non solo materiale ma anche morale in seno alla società che dovrà spronarli a sempre maggiori sacrifici e maggiori successi.

Le premesse per un rinnovamento, non solo tecnico, ma anche organizzativo ci sono, si dovrà ora lavorare con fiducia e seriamente, come si è fatto per il passato per riportare l'Edera a quei vertici dai quali prima della passata stagione la squadra ederina

Lilly Vento

Peppe Vento

non era mai scesa.

In questo senso, non dovrà mancare l'appoggio concreto di tutti gli sportivi, ma più che mai dei dirigenti e degli stessi ragazzi, che hanno un prestigio da difendere e da riportare in auge.

N. D.

Pescasportiva

Ad Arturo Camicia il I° Trofeo Enalpesca

Spanò e Gambino ai posti d'onore - Vivo successo del «Coro delle Egadi»

Si è conclusa felicemente la prima gita turistica-sportiva che l'ENALPESCA ha organizzato all'isola di Pantelleria.

In programma, come avevamo annunciato la scorsa settimana, la I coppa Enalpesca e la Coppa Dreher, per il 29 e 30 giugno.

Oltre centocinquanta i partecipanti a questo «Wend end» sportivo-turistico, che ha visto concorrenti della Sicilia contendersi la prima piazza.

Si trattava, in sostanza, di un primo esperimento che Gaspare Grammatico, nella qualità di delegato regionale dell'ENALPESCA ha voluto e, stante ai risultati, si può senz'altro affermare che è stato un successo.

Successo tecnico, innanzi tutto, stante alla classifica; infatti, i vari Camicia Spanò, Gambino e Grispo, sono raccolti a pochi punti di distacco, e in ciò, si può notare come la I coppa ENALPESCA-Coppa Dreher, sia stata molto combattuta per l'assegnazione della palma al vincitore della competizione. Arturo Camicia, il vincitore, infatti, ha dovuto sudare le proverbiali «sette camicie» per aver ragione dei suoi agguerriti rivali.

Anche Spanò e Gambino, si sono fatti sotto per non perdere la buona occasione, ma Camicia, con un colpo d'ala, li ha fatti fuori, anche se per pochi minuti. Il I trofeo Enalpesca, in sostanza non ha tradito le attese e si è confermato, alla sua prima «uscita», manifestazione di grande rilievo, non solo sportivo ma anche e soprattutto di interesse turistico.

Tra le note più liete e festose di questa gita turistica-sportiva, va ricordata la partecipazione del Coro delle Egadi, che nel corso della magnifica manifestazione con le sue classiche canzoni siciliane e balletti ha entusiasmato il numeroso pubblico di partecipanti e gli abitanti dell'accogliente isola di Pantelleria.

E' stata una felice esperienza, un primo punto a favore del dinamico Rag. Gaspare Grammatico, che indubbiamente, dopo questo successo, tenterà di incrementare questa forma di svago che associa in modo perfetto il relax allo sport puro. In definitiva, il successo di questa prima gita turistica-sportiva, che non dimentichiamo ha avuto, oltre all'appoggio dell'Ufficio Provinciale dell'ENAL, quello del Comune di Pantelleria, nonchè della Dreher e delle Ferrarelle, sembra essere destinato ad avere un notevole incremento, anche perchè, a nostro avviso, mette in condizioni, tutti, operai per primi, di trascorrere con modica spesa una bella e divertente vacanza.

Ecco il dettaglio tecnico:

1) Camicia Arturo - punti 865; 2) Spanò Antonino - p. 855; 3) Gambino Pietro - p. 838; 4) Grispo Salvatore - p. 820; 5) Morello Francesco - p. 798; 6) Genovese Ignazio - p. 776; 7) Schifano Antonio - p. 755; 8) Castoro Giacomo - p. 742; seguono nell'ordine: Rallo, Miceli, Parisi, Perniciaro, Gianquinto, Ingrassia e altri.

N. D.

Nella foto: Il gruppo folkloristico del Coro delle Egadi

BOCCE: Trofeo Regionale « F. Pizzo »

PACECO: Lo Pinto senza avversari

Lo Pinto ha vinto ancora; è stato un successo scontato dal momento che in finale solo pochi erano gli antagonisti che potevano tenergli testa.

Tra questi, Nino Biondo, lo sfortunato «Satana»; il giocatore dell'Eden, che malgrado abbia sfoderato un gioco attento e tecnicamente superiore, ha dovuto cedere incredibilmente ad un avversario, Monreale in giornata strabiliante e fortunato fino all'eccesso.

La II edizione del regionale «F. Pizzo» in questo modo non ha avuto in finale molte «vedette», se si esclude lo stesso Lo Pinto, Biondo e i due fratelli Vincenzo e Salvatore Iovino.

La gara marsalese, peraltro, è vissuta di colpi di scena a ripetizione essendovi stati i grossi calibri tagliati fuori fin dalle eliminatorie.

Con la vittoria di Marsala, Lo Pinto ha guadagnato altri preziosi punti e ora può guardare al futuro e a Mantova, dove si giocheranno gli assoluti, con una certa tranquillità.

Il regionale «Francesco Pizzo», va ricordato, doveva costituire la rivincita per i palermitani, ma questi non si sono fatti vivi, quindi, la lotta si è ristretta a pochi intimi primi attori della boccofilia trapanese.

La sorpresa più rilevante, peraltro, è stata costituita, a nostro giudizio, dal fatto che alcuni giocatori del Boeo semi-sconosciuti sono venuti alla ribalta inaspettatamente contrastando il passo validamente ai più quotati avversari.

E' il caso di ricordare Monreale, il quale in finalissima si è comportato egregiamente, anche se nulla ha potuto contro il fuori classe pacecoto della Gala Nino Lo Pinto.

In complesso, il II trofeo «F. Pizzo» ha avuto un epilogo commovente allor quando alla cerimonia di premiazione lo stesso figlio dello scomparso, Dr. Pietro Pizzo, assessore allo sport al Comune di Marsala ha preso la parola per testimoniare ai bocciofili presenti la propria ammirazione e simpatia per aver dato vita, in modo semplice ma sentito, alla gara che ricordava la memoria del padre.

Tra l'altro, l'assessore Pizzo, ha promesso tutto il proprio appoggio alla bocciofilia marsalese, che egli considera l'espressione più genuina dello sport dilettantistico.

Infine, ha preso la parola il presidente provinciale dell'ENAL-FIGB, il quale ha avuto parole di vivo elogio e di assenso nei confronti degli organizzatori e dei partecipanti, che con la loro adesione hanno comme-

Lo Pinto

morato la nobile figura dell'On. Francesco Pizzo.

D'Angelo, tra l'altro, non ha mancato di sottolineare che lo sport boccistico nella nostra provincia vanta nobili tradizioni e che tra l'altro è lo sport praticato in maggioranza dai lavoratori, quindi, è da parte delle autorità costituite che deve venire l'incoraggiamento e un tangibile aiuto al fine di portare il settore e le stesse societa che sono costituite nell'agro dei comuni stessi a livelli di maggiore tranquillità.

Aiutare con impianti e sovvenzioni queste società, ha concluso D'Angelo, significa dar modo ai lavoratori, agli operai, agli impiegati di trascorrere le ore libere dal lavoro in tutto relax, ed è per questo che lo sport boccistico, essendo tra quelli più autenticamente dilettantistici, viene ad assolvere un servizio sociale.

La manifestazione del regionale «F. Pizzo» si è conclusa con la premiazione del vincitore Nino Lo Pinto e dei piazzati.

Questa la classifica: 1) Lo Pinto (Gala Paceco); 2) Monreale (Boeo Marsala); 3) Li Causi (Boeo Marsala); 4) Iovino Vincenzo (Fatima Trapani); 5) Iovino Salvatore (Fatima Trapani); 6) Catalano (Diavoli Rossi Marsala); 7) Saladino (Endas-Trapani); 8) Biondo (Eden Trapani); 9) Torrasi (Eden Trapani).

assicurazioni UNIPOL

Rivolgetevi al Dott. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 31154

MAZZEO
Fotoservizi

MAZZEO
FOTO

Piero SAVONA
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE
Via Palma n. 2 - Tel. 23837 - TRAPANI

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!
Autosalone SMART
di Antonio Burgarella
P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento neonati e bambini
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-15 - tel. 94248
FABBRICA E UFFICI: Via Vittoria, 7 - 15 - tel. 6260
TRAPANI

Un elettricista
SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO TELEFONANDO AL 62490
Organizzazione CIRAE
Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.
Montaggio dispositivi « salvavita »
Via Libertà, 92 - 98 — Tel. 62490 — Trapani

CE. TRA. F
di VINCENZO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni

Attrezzatura completa per traslochi
Furgoni isotermici
Servizi nazionali celeri. Personale specializzato
TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215

» GRIGNANO FRUTTA «
Via Marconi, 7
Telefono 39222
dal produttore al consumatore
SERVIZIO A DOMICILIO

Fototttica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fototttica MAZZEO
OCCHIALERIA VISTA E SOLE

Calcio Femminile: Esmeralda - Trapani 0 - 2

Quinto (consecutivo) successo esterno!

Domenica decisiva trasferta con le granata apposte alle Pro Palermo - Nesima Catania e Pro Palermo, che segnano a due punti, pronti ad approfittare d'un eventuale passo falso delle granata che si presentano in formazione largamente rimaneggiata per gli infortuni a catena nella recente trasferta con l'Esmeralda

Con il classico punteggio di due reti a zero, il Trapani ha collezionato la sua settima vittoria stagionale, espugnando il rettangolo di giuoco dell'Emeralda di Catania. Sostenute da una ferrea volontà e dallo splendido grado di forma, le ragazze trapanesi continuano così a mietere successi con una disinvoltura che ha veramente dello sbalorditivo. Trapani sportiva segue con naturale ammirazione le loro imprese che di settimana in settimana, ad onta degli scettici, onorano il foot ball e le tradizioni sportive della nostra città. Il loro ruolino di marcia è d'altronde eloquente, e più significativo di qualsiasi commento: otto partite, sette vittorie, (di cui cinque in trasferta) e un solo pareggio. Ventuno le reti realizzate contro solo tre subite, con la portiera Brusca che peraltro non ha mai incassato goal in trasferta.

Dopo questo ennesimo successo le granata continuano a comandare la classifica tenendo a debita distanza la coppia Pro-Palermo Nesima Catania che insegue a due lunghezze. A Catania, infatti, le trapanesi hanno ben rintuzzato l'attacco delle inseguitrici, piegando l'agguerrita compagine Etnea con una maiuscola prestazione. L'incontro è stato nettamente dominato dal Trapani che ha assunto il dominio del centrocampo e costretto le avversarie ad una affannosa difesa sotto le sferzate dell'estrema sinistra Moscatello e la ritrovata vena della centravanti Cusimano. Come sempre un apporto decisivo è stato dato dal continuo inserimento in avanti delle terzine che si sono spesso portate in zona goal con delle pericolose incursioni. Proprio da una sgroppata della Loiacono nasceva l'azione che portava il Trapani in vantaggio al 18' del 1° tempo: takle vincente in area granata della Loiacono, felino scatto sulla destra, con preciso servizio per l'estrema sinistra Moscatello; stop ed improvviso dietro - front di quest'ultima, che lascia in surplace la diretta avversaria, converge al centro, ed appena al vertice dell'area, lascia partire un forte tiro che s'infilza all'incrocio dei pali. L'Esmeralda accenna una timida reazione, ma sono sempre le trapanesi a «menar la danza» e per poco non raddoppiano con la Di Girolamo prima e la Meccio Poi. Sul finire del 1° tempo ed all'inizio della ripresa sono le Etnee a presentarsi con più frequenza al limite dell'area avversaria, ma le granata controllano abbastanza bene la situazione inferendo con delle insidiose puntate in contropiede. Da una di queste azioni, ancora al 18', arriva la seconda rete che spiega completamente le gambe alle pur brave catanesi: la Meccio esce veloce dall'area granata, apre con tempestività sulla sinistra verso la Moscatello che a volo rimette mezzala Lo Pinto che con a centro; intervento della un pallonetto anticipa il simultaneo intervento della libera e della portiera.

Le continue proiezioni in avanti della terzina Loiacono, assicurano un notevole contributo alla spinta propulsiva della compagine granata

La fine vede ancora le tra panesi all'attacco che sfiorano a più riprese la terza marcatura. Domenica intanto un impegno durissimo attende le granata che dovranno ricambiare la visita alla Pro-Palermo.

Quest'ultima è l'unica squadra che abbia imposto il pari al Trapani (2-2) nel l'incontro di andata. Più che a una rivincita le ragazze baderanno a tenere le avversari a debita distanza, per cui con un pari, le trapanesi potranno ritenersi più che soddisfatti. E' quanto ci auguriamo, con il nostro affettuoso «in bocca al lupo»!

Rita Ingianni

GIOCHI DELLA GIOVENTU' 1974

INIZIATA LA GRANDE AVVENTURA

L'avventura romana dei giovanissimi rappresentanti trapanesi è iniziata. Atletica leggera e Ginnastica sono di scena al Foro Italico in questa edizione dei «Giochi» rinnovati nella struttura organizzativa ma col fascino degli anni passati. Al di sopra dei risultati, per questi nostri giovani atleti rimane la realtà di una manifestazione bella e viva, come la loro età, come la loro passione.

RIPORTI

Nuove imposte

(Segue da pag. 1)

nico immenso nosocomio.

Chi si preoccupa, chi si può preoccupare di queste cose, visto che chi poco chi molto tutti ci bagniamo il pane?!

I sindacati, i giovani ansiosi di verità e di giustizia? pare che abbiano altro cui pensare. Eppure si tratta di migliaia di miliardi, il frutto del nostro lavoro estorto con la forza della legge, da impiegare contro la legge. Il tutto sempre in nome della giustizia sociale e, ovviamente, della tutela delle classi lavoratrici.

Traffico privato

(Segue a pag. 4)

nistiche prima ancora che finanziarie. Se si riuscisse almeno a ridurre anche a soli trenta minuti la media di tutti gli spostamenti, è stato calcolato che, sulla base degli spostamenti previsti per il prossimo anno, un traguardo del genere comporterebbe un «risparmio» quotidiano di un milione di ore al giorno: in termini monetari non meno di un miliardo al giorno. E il sistema migliore per ottenere questo effetto è lasciare il più possibile la macchina a casa ed usare il mezzo pubblico.

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 92.775.175.916
275 Filiali in Italia
7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani:
Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222
Agenzie di Città:
n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066
n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730
n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146
Sportello staccato Cassa Cambiali
Cassa Regionale - Servizi Speciali
Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

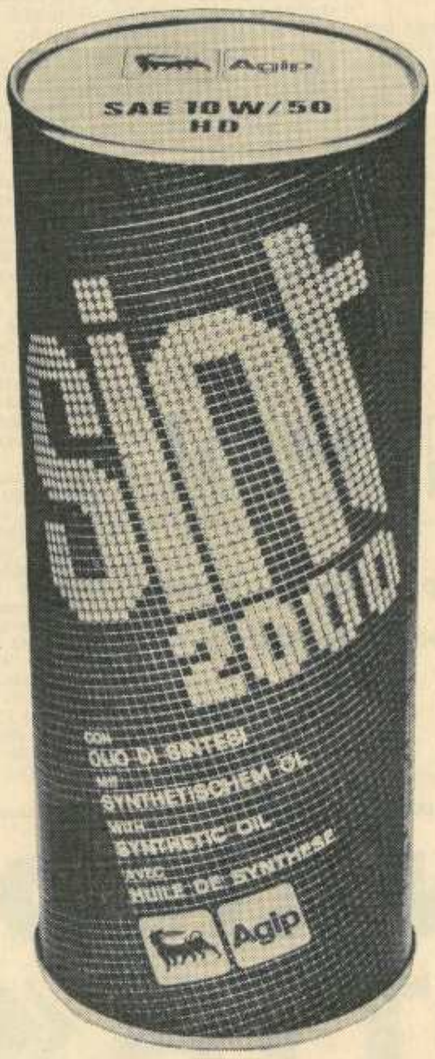
MAZZEO Cineservizi

MAZZEO CINE

Ferrari domina a Zandvoort
(Gran Premio d'Olanda)

1° Niki Lauda 2° Clay Regazzoni

un altro grande successo di
Agip SINT 2000
l'olio che risparmia il tuo motore con una perfetta lubrificazione



Agip **SINT 2000**
il domani del tuo motore

Agip

LINEA SPN